

ROMA

Via Aureliana, 39  
6 Settembre 1931 - IX

ANNO XI - N. 36  
Conto Corrente Postale

# KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Non mancate di acquistare questo numero!

Vi troverete articoli  
su Greta Garbo  
e Maurice Chevallier

•  
Una bellissima novella  
di Nino Bolla

•  
Aneddoti di buonumore

•  
Fotografie di villeggiatura - Radio Kines - Le Vespe - Il teatro, ecc.



UN INTERESSANTE STUDIO FOTOGRAFICO DI GRETA GARBO (Leggere nell'interno Particolarmente)

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelletti)

# Alla ricerca di nuovi attori

Il cinema è nato muto, e, come tale, per raggiungere il massimo di efficacia comunicativa che lo ha portato al livello di qualunque altra arte, ha dovuto, non disponendo di espressione vocale, accentuare, a sostituzione di tale potentissimo coefficiente, le espressioni mimiche, il movimento, l'azione.

Il teatro, invece, che è forzatamente statico ed imprigionato sul ristretto spazio del palcoscenico, ha dovuto dar più forza e potenza al mezzo vocale, per raggiungere la stessa meta.

Teatro e cinema dunque, nel loro svolgimento, in antitesi profonda. Il cinema parlato è una nuova forma che, dalle due precedenti si distacca, pur racchiudendo, dell'una e dell'altra i diversi principali elementi di espressione, che però debbono essere attenuati ed integrati con dosatura equilibrata, ed in modo tale, che la rappresentazione risultante non deve confondersi con nessuna delle altre due.

Solo impostando il problema in tal modo, io credo, si possano raggiungere i risultati migliori.

La scelta degli attori è la necessità più assillante. Non è che perdita di tempo, cercare di adattare la recitazione di un antico attore di film muto o di teatro, al cinema parlato. Le antiche virtù, che per il diverso sistema, divengono difetti, affiorerebbero continuamente, con più o meno evidenza, intralciando il lavoro e ritardandone il

ritmo, a scapito dei risultati artistici e finanziari.

Naturalmente si può ammettere che qualcuno fra questi, dotato di intelligente intuito, e di speciale adattamento possa superare l'ostacolo; ma questa eccezione non può influire sulla necessità evidente di scovare l'attore del film parlato da un ambiente che non risenta né di teatro né di cinema muto; che sia giovane e le sue possibilità di assimilamento non siano già saturate ed inerti. La fotogenia della persona, la fonogenia della voce, l'intelligenza sveglia, un certo senso artistico e critico, una squisita sensibilità ed una profonda passione per l'arte a cui deve votarsi: ecco di che cosa deve tener conto, principalmente, chi deve scegliere.

Il resto è tutto compito del direttore artistico che dovrà curare la recluta con la migliore attenzione, con amore ed entusiasmo e pura coscienza artistica, coltivando efficacemente le qualità vergini desiose di affermarsi.

Il compito è difficile ma non impossibile.

Certo che dall'inizio della lavorazione in Italia, dovevasi seguire questo principio, e forse a quest'ora saremmo giunti a migliori risultati.

La produzione che fin d'ora ha visto da luce si è mantenuta ad un desolato livello di mediocrità.

Abbiamo rivisto vecchi attori di teatro, scritturati più a scopo commercia-

le che con finalità artistiche, cimentarsi nel film parlato e riuscire non fotogenici, fermi, impalati, inespressivi.

Abbiamo sentito vecchi attori di film muti con vocine sgradevoli ed intonazioni sbagliate, fredde ed incerte.

I mezzi esistendo, è triste pensare che si sia... sbagliato inutilmente, perchè dalle notizie che si legge, pare, si continui su questa falsa strada. Una armata di esperienza disastrosa non è valse dunque a nulla?

Ora, il concorso che questo giornale ha bandito insieme alla « Caesar » che si è impiantata, pare, con intenzioni veramente innovatrici, dà affidamento di avviarsi sulla buona via.

Se la scelta fra i concorrenti verrà fatta, naturalmente nel limite del possibile, seguendo i criteri già esposti, credo si potrà finalmente avere in un tempo relativamente breve la produzione che veramente risponda alle esigenze della nuova forma di spettacolo, elemento vitale dell'attuale esistenza moderna che si svolge frettolosamente ed in piena azione abolendo tutto ciò che sa di vecchiume e di statico per affidarsi a quel ritmo dinamico cui nessuno deve sottrarsi per non essere sorpassato.

Dunque, inutile ogni piagnisteo, ed ogni isterico rimpianto per le antiche e sorpassate tradizioni teatrali e cinematografiche; il progresso ci ha portato una forma nuova, e quindi, al lavoro per assecondarlo adoperando genialmente i mezzi che ci ha donato per assurgere sempre più in alto nella nuova arte che è complessa e grandiosa, ma che appunto per questo deve eccitarsi ad operare con più impeto e passione, per attingere la perfezione.

Raffaele Triglia

2 KINES: KE



## I FOTOGENICI



Non crediate che solo l'arte cinematografica abbia i fotogenici. Anche l'industria e il commercio della pellicola ne ha. L'on. Barattolo non è forse venusto? E Americo Aboaf non forse seducente? Eccovi, per darvi una prova palmare, la taumaturgica effigie di Bruno Fux, rappresentante della Fox Film (pronunziare Felm). E' macisteo, certamente; ma anche gilbertiano. E sono tutti così in Cinelandia: uno più bello dell'altro!

\*\* Che tortura, trovar soggetti nuovi! Pedrazzini, scortato dal fido Mellè, entra da un libraio, e chiede qualche romanzo interessante, magari storico, per cercare di trovarci qualcosa. Il libraio offre Marco Visconti.

— Oh... Il marco, sa, oggi è poco sicuro. I Visconti interessano solo a Milano, e poi, oggi, siamo democratici.

— Ettore Fieramosca?

— Oh Dio... Abbiamo già avuto Ettore Petrolini!

— Margherita Pusterla?

— Pusterla... Ah questo poi no! Pusterla sarà lei!

— Vuole Gli ultimi giorni di Pompei? E' un bel libro, sa.

— E di che malattia è morto questo Pompei?

— Di eruzione, signore!

\*\* Sotto il titolo « Ladri all'Istituto Romano d'Arte Grafiche » la stampa romana della settimana scorsa narrava un breve fatterello di cronaca riferentesi alla scoperta di due ladruncoli nello stabilimento del probò editore Angelo Rizzoli, sempre diratto da quello specchiato fior di galantuomo di Felice Rossi suo alter ego.

Il quale alter-ego, come sapete, va pazzo per la réclame, e quando vede che i giornali si occupano di lui o dello Stabilimento dell'alter ego va tutto in brodo di giuggiole. E leggendo il pezzo « Ladri all'Istituto Romano d'Arte Grafiche » non stava nella pelle. Prende il giornale, lo segna col lapis blu, e lo spedisce al probò Rizzoli, a quell'altro adamantino onest'uomo che è l'avv. Giuseppe Offsas, ed al simpatico Cesarino d'Angelantonio, in villeggiatura ben meritata e lussuosa-goduta.

\*\* Ebbene, lo credereste? Solo Cesarino è stato gentile con Rossi. Gli ha telegrafato: State tranquilli. Vi difenderò io. Il probò Rizzoli e il gentiluomo Offsas sono andati su tutte le furie: e sapete perchè? Perchè hanno ricevuto lo stesso telegramma!

Il nostro segreto protettore, o finanziatore segretissimo comm. avv. Paolo Giordani, meglio conosciuto sotto il nome di Paolino, ha avuto una nuova promozione. Da Re del Teatro è diventato Imperatore. Il decreto di nomina è pubblicato dall'Arte Drammatica; e lo riportiamo integralmente. Ecco:

« Dato che la maggioranza dei Capocomici non aveva il coraggio di assumere, come per il passato, il Capocomicato, gli esponenti maggiori del teatro italiano e cioè la Società Suvini Zerboni e Achille e Giovanni Chiarella si accordarono per provvedere ad avere spettacoli nei loro teatri ed hanno costituito con altre persone una Società per l'esercizio di Compagnie drammatiche e di spettacoli. Nell'addivenire a questa decisione non ebbero lo scopo di volere fare una Società per lo sfruttamento delle Compagnie: vollero dare una mano ai Capocomici che non volevano fare da soli. Non intesero imitare altre Società ed i maggiori esponenti delle Compagnie da loro formate non li hanno scritturati, bensì li hanno presi come loro associati, facendoli beneficiare di larga parte dei sperati guadagni. La nuova Società si è proposta di agevolare a Capocomici noti l'esercizio delle loro Compagnie e nello stesso tempo provvedere ad occupare i loro teatri. Ecco perchè sorse questa Società, ecco come sorse le quattro Compagnie e cioè quelli di Dina Galli, quella di Antonio Gandusio e Luigi Almirante, quella della Cimara-Merlini-Tofano rappresentata da Angelo Borghesi, e la Lupi-Borboni-Pescatori rappresentata da Ruggero Lupi. Per dirla in soldoni ogni Compagnia ha esercizio indipendente ed i quattro soci (ognuno per la loro compagnia) della nuova Società sono Dina Galli, Antonio Gandusio, Angelo Borghesi e Ruggero Lupi. Tutti gli altri artisti sono scritturati e della Società nuova (Suvini Zerboni F.lli Chiarella e C.) e singolarmente dei quattro sunnominati ».

# Greta Garbo lavora

L'interessamento mondiale per Greta Garbo è indubbiamente la ragione per cui l'artista è l'argomento preferito di una discreta quantità di articoli cinematografici pubblicati nel vecchio mondo e nel nuovo.

Poiché la vita privata della Garbo, nonostante le diaboliche astuzie dei giornalisti, rimane velata alla curiosità del pubblico, basta un avvenimento qualsiasi per far parlare la stampa sul soggetto. L'apparizione di una nuova stella dà subito luogo a confronti e paralleli. Un colloquio di Greta Garbo con qualche personalità del teatro fa nascere le più fantastiche congetture: « Greta Garbo abbandonerebbe lo schermo per il palcoscenico! », « Max Reinhardt impegna Greta Garbo! »... L'assenza dell'artista a qualche convegno mondano è già pretesto sufficiente per scrivere: « Greta Garbo gravemente ammalata »...

Naturalmente chi non è dell'ambiente cinematografico potrebbe pensare che queste notizie contraddittorie siano trovate reclamistiche degli uffici Metro Goldwyn Mayer, ma chi è a contatto con la Casa sa che molto spesso la stessa gente della Metro è la prima ad essere sorpresa di queste notizie, non avendo dati sufficienti per poter dire se esse abbiano un fondamento qualsiasi.

Le informazioni in proposito che gli Studios della Metro trasmettono alle proprie sedi nei vari paesi sono piuttosto laconiche. Si sa con certezza che Greta Garbo sente la nostalgia della sua patria nordica; che i suoi mezzi le permetterebbero di ritirarsi a vita privata qualora lo volesse; che la sua salute è florida e che il suo lavoro procede con un ritmo vivacissimo, raggiungendo altezze sempre nuove. Ed è appunto questo costante rinnovamento artistico che tiene sempre vivo l'interessamento del pubblico per la stella, la quale nei suoi tre recenti lavori (« Romanzo », « Ispirazione », « Susanna Lenox ») ha dato tre caratteri di donna, tre fisionomie morali completamente nuove e diverse.

Il primo di questi films è già pronto per essere presentato quanto prima al pubblico italiano. Questa volta Greta Garbo incarna un'italiana, una celebre cantante, trionfalmente accolta in tutto il mondo. Per arrivare alla celebrità ella ha dovuto attraversare un inferno. La vita, che semina rose sul suo cammino, non le ha risparmiato nel passato umiliazioni e delusioni.

Rita Cavallini — così si chiama l'eroina di « Romanzo » — ha ormai gloria e ricchezza, ma l'amore nella sua vita è solo come « un sogno di una notte, che sparisce quando spunta il giorno ». E quando infine la sua anima di artista e di donna s'incontra in questo amore di cui sente tutta la bellezza e tutta la poesia, la rinuncia si impone di fronte alla visione retrospettiva del passato.

L'interpretazione sobria e spontanea che Greta Garbo ha saputo dare a questa vicenda di sentimento squisitamente umano, segna nell'evoluzione incessantemente progressiva dell'artista una nuova tappa ascensionale, che rivela una volta di più i requisiti e le doti inesauribili della sua anima della sua mente.

I. M. B.



Uno  
quann'è  
felice?

## di Vincenzo Scarpetta (da un pensiero del Leopardi)

Nascere pe campà, po' c'a paura  
che forse pud murì 'a nu juorno a n'ato;  
crescere po', desideranno 'o tempo  
quann'ire 'na criatura...  
quanno durmeva 'o core  
e nun capive niente adderittura,  
e che pazziave 'mbraccia a mamma toja...  
e ch'ire tutt'a gioja d'a casa toja;  
essere vecchìo e te vedè cagnato,  
desideranno 'o tempo ch'è passato...  
quann'ire giuvinotto  
e te redeva ammore,  
e te metteva sotto  
l'uommene cchiù prigate d'o quartiere,  
putente e ffermeniere,  
e te sentive 'a vita  
chiena 'e friscura e profumata 'e viole,  
e 'a gente te chiammava « calamita »,  
tant'erano 'e ffigliole  
ch'appriess'a te, guardannote ncantate,  
aurrevano, alleccute e nnamurate;  
e finalmente daje l'anema a Ddio  
desideranno ancora  
vita e vicchiaja che l'hanno abbandunato...  
e spiegame tu, allora,  
si è chesta 'a vita, amico bello mio,  
si è chesta che mi dice...  
uno quann'è felice?

★ ★

\*\* Dunque, c'è il trentenne e tremendo Giuseppe Amato, il quale è furibondo contro di noi per la Vespa del Reo con-fesso. Dice che solo lui ha una Reo in cinematografia, e solo lui, quindi, può essere identificato nel poco simpatico tipo illustrato nello scorso numero. A dire la verità noi non avremmo voluto fare alcuna rettifica e nessuna dichiarazione, ma avendo il bollente apico nostro promesso di volerli massacrare: neh? noi perchè dovremmo farci massacrare? Ed avendo egli deciso di spedirci di corsa e anticipatamente nel civico cimitero: neh? noi perchè dovremmo farci spedire al civico cimitero? Per cui, con la mano tremante, ma col cuore speranzoso, verghiamo le seguenti righe: No, noi non l'avevamo col terribile Amato! No! egli ha una Reo ma non è reo! La sua Reo potrà essere con-fesso quando c'è lui dentro, ma nulla può scalfire la di lui purità! E con questo spariamo di aver riparato all'involontario danno fatto all'amico — e di poter deambulare per le vie della capitale senza temere di ricevere una pioggia di bastonate sulla testa: tanto più che usciamo sempre senza ombrello.



Vincenzo Scarpetta

★ ★

\*\* Questa non sappiamo a chi attribuirlo, perchè pericolosa. Può produrre sfido, agguati, schiaffi... Br! Con tanta gente assetata di re-lame gratuita che vorrebbe perciò litigare con noi nella speranza di farsene un pochino, non sappiamo proprio come fare. Battelli!

— Direttore!

C'è una storiella molto cretina da attribuire. Mi dia un nome.

Rossi.

No; è cretina, ma fino ad un certo punto. Bè: non l'attribuirò a nessuno.

\*\* Ed ecco la storiella. Un tizio un po' balbuziente, si trova con un Caio, nel mese di marzo, in una giornata gelida. Dopo un pezzetto lo guarda attentamente, e poi apre la bocca cominciando pensosamente a parlare.

Di...di...dinnì una co...cosa... Che cosa fa...fa...farai quest'est... quest'est... quest'est...

Quest'estate? Ah! Forse andrò in montagna...

...nient'affatto... vo...levo di...dire... cosa fa...farai quest'est... quest'est...

Te l'ho detto: in montagna o al mare.

Ma la...lasciati f...finire! Voglio sapere... Co...cosa fa...farai questa estate se ora ch'è invè... ch'è inverno già ti pu...puzzano tu...tantu i piedi?

Un po' di buon umore

# Sul divorzio

"Croquis" di aneddoti e bizzarrie dei maggiori umoristi del mondo: Sacha Guitry, ecc.

Non v'è chi non sappia che il divorzio è tuttora acerbamente riprovato dalla gente di antico stampo, tanto che in un paese dove pur da anni vige il divorzio, una buona nonna, ad una giovane nipote che faceva le più alte meraviglie per la consistenza massiccia del suo anello matrimoniale, rispondeva: «Gli è che ai miei tempi gli anelli matrimoniali erano fatti per durare tutta la vita».

Ed infatti, accade ora in America di sentire signorine a fare discorsi di questo genere:

«Oh! Alice, che quartetto delizioso-mente eseguito è mai questo! Non ti piacerebbe che questi giovanotti potessero essere i tuoi primi quattro mariti?».

Oppure...

— Avete sentito? I Philips celebrano le loro nozze d'oro.

— Ma che cosa dici mai, così giovani?

— Ma sì, tanto l'uno che l'altra sono giunti al loro cinquantesimo matrimonio.

Ciò può naturalmente portare a conseguenze ed a situazioni scabrosissime, quale quella successa in una agenzia di matrimoni:

— Fra queste fotografie non trovate il tipo che vi piace? Ve ne mostrerò un'altra: se anche quest'ultima non vi va non so proprio che cosa fare per voi.

— Sì, questo è il tipo di donna che mi piace.

— Volete che combiniamo un colloquio?

— Disgraziatamente questa è la signora dalla quale ho divorziato ieri l'altro.

Certo, bisogna riconoscere la gravità di talune cause di divorzio:

— Voglio fare immediatamente domanda di divorzio. Giorgio è l'individuo più spregevole che esiste sulla terra.

— Che cosa capita? — chiede la madre inquieta.

— Figurati! Giorgio ha comperato un pappagallo e gli ha insegnato a tenere dalla sua parte ogni volta che noi bisticciamo.



Cecil De Mille e Mr. Kane a Joinville

...E quest'altra che si reca dal suo avvocato per iniziare la causa di divorzio:

— E su quale argomento fondate la vostra richiesta di divorzio, signora?

— Sull'incompatibilità: io voglio divorziare e mio marito non vuole.

Certo, qualche volta il divorzio fa anche il gioco di gente di pochi scrupoli, ma il caso è raro. Ad ogni modo sentite come fu che questa radica di brav'uomo chiese il divorzio:

— Ma perchè mai Binsks chiede il divorzio? Sua moglie non aveva mezzo milione di dollari quando egli la sposò?

— Ebbene, ella ha ancora oggi il mezzo milione intatto.

Per cui vien fatto di domandare se la causa più vera e sincera di tutte le richieste di divorzio non sia sempre una: quella che sfugge ad un cittadino leale, o meglio ingenuo, nel rispondere alla interrogazione del giudice che stava esaminando la sua domanda

— E per quale motivo chiedete il divorzio?

Oppure quest'altra:

— Oh bella! Perchè voglio sposarmi.

— Perchè volete divorziare?

— Perchè sono sposato.

In modo che nessun'altra similitudine potrà mai, d'ora in avanti, riuscire più chiara ed evidente del seguente modo di dire:

«Allegri come due sposini appena divorziati».

E talune volte le allegrie si succedono alle allegrie con rapidità da record:

— Mabel si è sposata l'altro giorno in gran segreto.

— Allora come fai a saperlo?

— Ho visto ieri l'annuncio del suo divorzio.

\*\*\*

Ed ora permettetemi un piccolo slittamento nel campo cinematografico, e più precisamente nella costellazione delle dive cinematografiche, fra le quali, com'è naturale, è particolarmente agevole trovare ricco materiale in fatto di divorzi.

Intanto approfitto dell'occasione per accennare, così, in breve e di sfuggita, ad una prodigiosa recentissima invenzione fatta a Hollywood.

Si tratta di una macchina di presa cento e cinquanta volte più rapida di quelle ordinarie. Si assicura che verrà usata per registrare le vicende matrimoniali delle attrici cinematografiche.

Ma allora ci vien fatto di domandare: che cos'è il matrimonio per una diva cinematografica?

— Il matrimonio per una diva cinematografica è un pretesto per divorziare.

Infatti sentite questa. Una celebre diva cinematografica era un po' emozionata quando le fu concesso il permesso per il suo quarto o quinto matrimonio.

L'impiegato che redige il documento pareva voler saper troppe cose e fra l'altro chiese:

— Qual'è il nome dei vostri precedenti mariti?

La diva scattò: — Lei è pagato per dare licenze di matrimonio, o per far battere il record di memoria ai cittadini?

Ed aveva ragione!

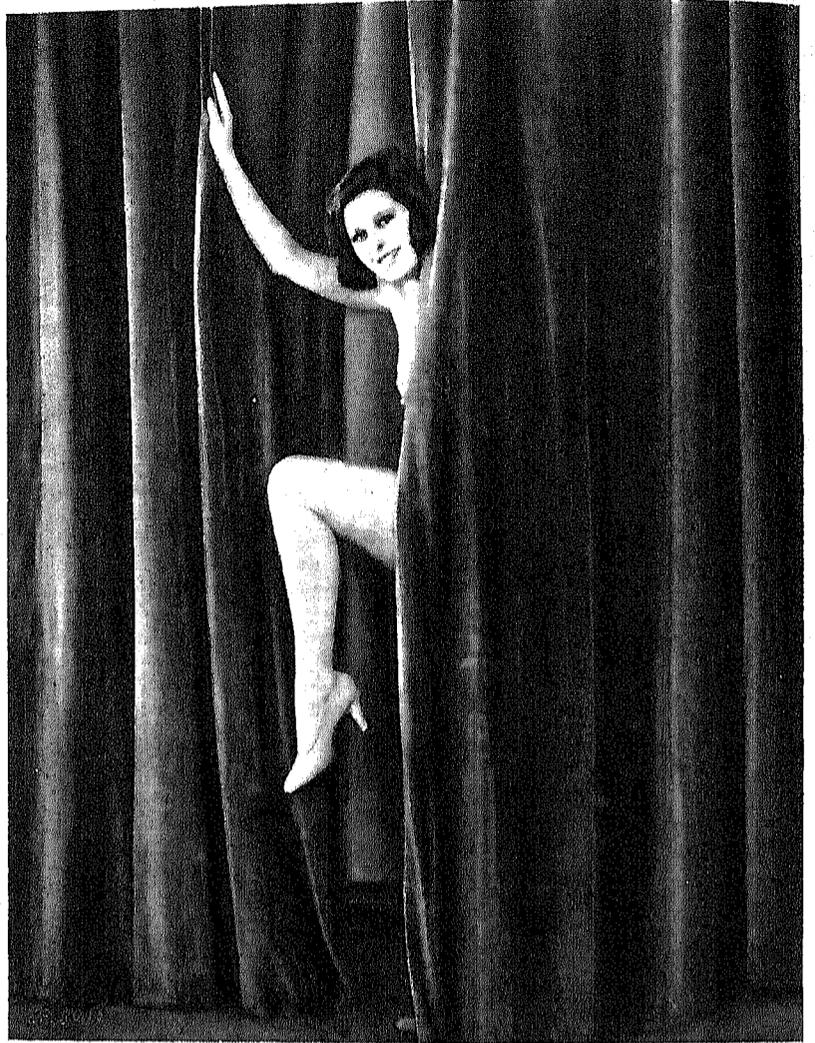
D'altra parte in questo campo di stelle, stelline e stelloni, le cause di divorzio si rivelano sempre più profonde ed insormontabili.

Sentite questa. L'avvocato, al quale la diva voleva affidare il patrocinio della sua causa, faceva giustamente osservare:

— Divorziare mentre siete ancora in luna di miele? Quando avete bisticciato con vostro marito?

— In chiesa; egli ha messo sul regi-

## È permesso?



Berthe Ostyn della Paramount

stro matrimoniale una firma più vistosa della mia.

In modo che andando di questo... galoppo, in America fra qualche anno accadranno scenette di questo genere:

In un salotto, dopo la presentazione, la signora rivolgendosi al nuovo conoscente:

— E' strano, ho l'impressione di avervi già conosciuto; non siete per caso stato mio marito qualche anno fa?

Oppure:

— Che cosa ne pensi, cara, del marito di Dori?

— Non saprei dirti, non mi pare di essere mai stata sua moglie.

Pertanto già succede qualcosa di discretamente ameno nella patria dei divorzi.

E sentite infatti se non avevano ragione di rallegrarsi quei bambini che mentre stavano seduti ad annoiarsi sui banchi di un'aula del collegio si sentirono chiamare dalla istitutrice:

— Giovanni Johns, Carlo Browns, Gualtiero Schoemaker, vostra mamma ha telefonato or ora perchè andiate a casa; vi deve far conoscere il vostro nuovo papà.

I tre fratellini escono dal collegio felici, gridando tutti giulivi:

— Che bellezza, oggi avremo un papà tutto nuovo.

\*\*\*

Ma la Nemesis non si fa troppo attendere, ed in questo caso si presenta sotto l'aspetto della tanta vituperata suocera, in edizioni, diciamo così, variate, come vedesi nel caso seguente occorso ad una giovane sposa americana.

— Ho avuto parecchi litigi con le mie suocere.

— Con le tue suocere? Non capisco.

— Sì, il padre di mio marito si è sposato ed ha divorziato cinque volte. E tutte queste donne adorano il loro rispettivo figlio o figliastro.

Detto alla "Elar", di Roma a G. Cecchini

L.A.C.I.

LAMBERTO CUFARO

STAMPA  
ARTISTICA  
CINEMATOGRAFICA  
ITALIANA

STABILIMENTO COM-  
PLETAMENTE ATTREZZA-  
TO PER LA STAMPA E  
Sviluppo dei film sono  
RI MOVITONE "MULTI"

SPECIALI IMPIANTI AUTO-  
MATICI SISTEMA  
"DEBRYS"  
ULTIMISMO  
MODELLO

# LA BELLA ILLUSIONE

Romanzo-film di Nino Bolla

Se avete veramente amato o se amate veramente, in questo lavoro ritroverete voi stessi.

Sei girls in ritmica danza sincopata. Si vedono solo le dodici gambe. Perfette.

Dinanzi ad esse appaiono altre due gambe, perfettissime, in danza.

Luce sul volto della posseditrice di queste ultime. Volto espressivo, intelligente, pensoso. La luce scende dal volto alle caviglie. Il corpo della giovane è tutto un'armonia di linee.

Nuovamente solo le 14 gambe in danza.

Breve visione di un'orchestra moderna.

Breve visione della sala del teatro, affollatissima.

Breve visione ancora delle girls e della danzatrice che le guida.

\*\*\*

In un palco di prim'ordine quella sera hanno preso posto il conte Guido D'Alfieschi e lo scrittore Carlo Sauteri. Entrambi sono bene accolti in società; il primo per la nobiltà del nome, il secondo per la nobiltà del talento. Molto amici.

D'Alfieschi è un bell'uomo, giovane, elegantissimo. Sauteri non più giovane, ma figura d'artista assai simpatica, molto interessante. Essi commentano lo spettacolo. Si tratta di una originale indovinata « Rivista » moderna.

Artisti d'eccezione.

Però i commenti dei due amici verso le « girls » e la « star » che le guida, pur non essendo privi di ammirazione, non sono scevri dei soliti facili apprezzamenti che generalmente vengono rivolti a chi calca le scene, specie se donna.

Osservano sul programma il nome della danzatrice: Elena Shaw.

— Le inglesi sono fredde.

— Quando non hanno calore d'accanto.

— Così, rendi un omaggio ai termosifoni!

I due amici decidono di inviare ciascuno un biglietto alla bella creatura.

— Chissà che io non ne tragga lo spunto per un romanzo... dice lo scrittore.

— A me basterebbe trarre un romanzo dallo spunto...

Guido D'Alfieschi scrive su una sua carta di visita: « Vi invita per l'après théâtre un superficiale. Accettate? »

Carlo Sauteri, a sua volta, su un altro biglietto: « Vi invita per il dopo spettacolo un poeta. Accettate? »

I biglietti, portati da una masehara, ritornano poco dopo ai loro possessori.

Su quello del conte la danzatrice ha scritto: « Un superficiale è troppo poco per me. Grazie, no ».

Su quello dello scrittore: « Un poeta è troppo per me. Grazie, no ».

D'Alfieschi dice a Sauteri:

— Come vedi lo spunto c'è!

— Ma è marcato il romanzo a tutti e due...

\*\*\*

Uscita dal teatro. La fantasia del pubblico sempre immagina le artiste come piccole regine alle quali tutto sorride e nulla manca; le « girls » invece, fuori della scena, sono sempre e soltanto giovani ragazze, semplici semplici, carine carine, passerotti da le piccole ali non ancor atte ai grandi voli.

Pure Elena Shaw è diversa da come il gran pubblico la potrebbe immaginare. Ella rientra ogni notte in albergo sola.

Quella sera, la nota comica dell'uscita dal teatro è data da un vecchio signore che da vari giorni insiste per

ché la famosa stella lo benigne di un raggio di luce. Invano. Egli le ha inviato un biglietto per avvertirla che in automobile attenderà la Shaw per accompagnarla a casa. A casa di lui, si capisce. Ella passa il biglietto a una delle « girls », Margy, la più carina, la quale decide di giocare un tiro al vecchio signore. Ma sulle scale incontra il figlio di costui, giovane simpatico che leggendo il biglietto del padre pensa di sostituirlo e gli manda invece, tiro birbone non proprio filiale, la negra guardarobiera della compagnia...

\*\*\*

Elena, fuori del frastuono e lontana dalle luci del teatro, rientra nel proprio mondo di malinconica realtà.

Solitudine.

Ricordi.

La casa lontana.

Ella appartiene a ragguardevole fa-

Sogno di un risollevarlo, di un salvamento, d'una rinascita. Oppure il completo perdimento. E il primo uomo? Nulla più. Scomparso. L'aveva ella amato? Forse sì, forse no.

Ma ormai il passato è scomparso, anche il ricordo.

Intelligente, dotata di eccezionale volontà precisa e decisiva, ella non poteva più tornare indietro.

Avanti, allora, a costo di morire per vivere così, sempre nell'artificio, nell'apparenza, nell'inganno.

Elena a un tratto ricorda i due biglietti ricevuti quella sera a teatro.

« Un superficiale? »

— M'ingannerebbe.

« Un poeta? »

— Vorrebbe essere ingannato.

Dinanzi allo specchio ella osserva se stessa.

— A che serve essere belle? A che serve essere buone?

Sullo sfondo del terso cristallo passa una teoria grottesca di volti d'uomini, marcati dai più sordidi desideri...

Ella ha come un sorriso di sfida.

Lascia cadere l'ultimo velo che le ricopre il corpo. Ma un brivido la

Su un biglietto indirizzato alla Shaw essi hanno scritto: « Il superficiale e il poeta si sono uniti per inviarti un invito a due. Volete venire con noi dopo lo spettacolo? Forse non vi divertirete, o almeno forse avrete l'illusione di non annoiarvi ».

La « star » leggendo l'invito sorride. Pensa. Risponde affermativamente.

Ma i due amici sono d'accordo. Sauteri lascerà solo D'Alfieschi nella macchina che attenderà Elena Shaw.

Lo scrittore decide di rientrare a casa e d'incominciare un suo romanzo « La bella illusione ».

— Tu domani mi dirai come si è svolto nella realtà della vita il tuo romanzo, ed io ti dirò come ho svolto il mio nella finzione dell'arte...

La Shaw, trovandosi sola con D'Alfieschi, è sorpresa e anche contrariata.

— Il mio amico ci raggiungerà agli Ambasciatori.

— Voi siete il poeta o il superficiale?

— Quello che preferite.

— Non ho preferenze, quando non conosco.

— Immaginatemi come volete.

— E voi come m'immaginate?

— Quella che siete.

— O quella che vorreste?

— C'è differenza?

— Quanta ce n'è tra un superficiale e un poeta.

— Allora io sono poeta.

— Ma non sapete se io preferisco i superficiali...

\*\*\*

Al « grill room ». Soli. Ella comprende che lo scrittore non verrà. Interroga D'Alfieschi.

Egli, sincero, confessa il loro accordo. La Shaw perdona, sorride. La leggera nube è passata. Due calici di sciampagna. Qualche danza. L'atmosfera tepida e intima del locale li prende un po'. Li accosta di più.

Egli invita lei a visitare il proprio « atelier ».

Ella accetta. C'è negli occhi della donna una strana volontà di conoscere meglio e di farsi meglio conoscere.

Nell'« atelier » di lui.

Ambiente molto originale.

Vari quadri e varie fotografie alle pareti.

Ella indugia ad osservare le figure femminili.

— Mostra di prim'ordine, ma di un artista superficiale...

Egli le passa alle spalle e di scatto la bacia.

Reazione di lei.

— Dunque, anche voi come gli altri?

E io dovrei essere come le altre? Un invito, un po' di corte, un bacio, un abbandono mio ora, e un diverso abbandono vostro domani? Ah, no!

Egli rifiuta di riconoscere in lei la donna fiera e reattiva che ha dinanzi.

— Perché allora siete venuta qui?

— Perché mi ha invitata un poeta.

— Io non sono poeta.

— Ed io mi ricuso di accettarvi come superficiale.

Egli è sorpreso. Vorrebbe uscirne degnamente come uomo, vincendo; o come gentiluomo ritirandosi ma con salva la propria dignità.

Si osservano. Si studiano.

Le parole che si dicono, dopo la sorpresa iniziale, sono meditate, prive d'ipocrisia.

— Io faccio il superficiale perché il mondo mi vuole così.

— Ed io faccio l'artista perché così ha voluto la vita.

Egli dà in una risata.

— Se ci sposassimo, come in un film di cattivo gusto, saremmo pure ridicoli...

Ella lo osserva:

— Si può anche essere ridicoli per eccessivo buon gusto!

Scoprendosi vicendevolmente un'altra personalità al di là di quella apparente, c'è in entrambi il desiderio di comprenderli senza equivoci.

— Accettate la mia amicizia?

— La vostra amicizia, no. Ma la vostra lealtà, sì. Mi accompagnate?



Robert Montgomery è lieto di vivere

miglia inglese.

Fanciullezza.

Vita di convento. Studi.

Sognava la vita elegante, intensa,

l'amore.

Incontro con un celebre danzatore.

La fuga di casa.

Un mese di illusione.

Risveglio brusco, terribile.

Sola.

Sola per il mondo.

Tornare a casa?

Impossibile. Una volta scelta una

croce bisogna portarla, altrimenti ci si

resta schiacciati sotto.

Visione dell'abisso.

Aggrapparsi anche alla disperazione

pur di salvare la propria dignità già

offesa, il proprio cuore già ferito, la

propria anima già lacerata!

Teatro.

Valutata, stimata, ammirata, deside-

rata, ma più per il corpo stupendo, che

per l'arte, sia pure arte d'eccezione.

Amarezze.

scote. Si ricopre con la vestaglia e si abbandona sul divano.

Sola!

\*\*\*

Intanto il vecchio signore, il marchese della Varenna, che attendeva la Shaw, vede apparire la negra.

Scena.

Il figlio di lui è andato in un Tabarin a ballare con la « girl » prescelta.

Il padre, per consolarsi dello smacco, esce di casa e va esso pure al Tabarin.

Incontro col figlio.

Scena.

Più volte in tutto il film padre e figlio appariranno in rilievo, l'uno per la nota comica e l'altro per una leggera piacevole nota sentimentale.

\*\*\*

La sera dopo, a teatro.

D'Alfieschi e Sauteri sono ritornati.

Lo scrittore consiglia l'amico di seguire una linea diversa.

## La bella illusione

È quasi l'alba. Estranei e pure avvicinati da un lieve e delicato senso di reciproco rispetto, camminano nella notte che sta per finire, per le vie della città ancora avvolta nell'ombra...

\*\*\*

Il conte D'Alfieschi va a trovare Carlo Santeri.

Quegli non vuole dire all'amico la verità per tema di non essere compreso e giudicato vinto, o giudicato troppo sentimentale.

— Ebbene?  
— Venne, vidi, vinsi.  
— Bum! Se ciò è vero, che stupida cosa la realtà.

— Perché?  
— Perché un fatto simile poteva capitare a chiunque. Ti credevo migliore, e credevo migliore anche lei, più di tutti lei...

— E tu che cosa hai scritto?  
— Ho creato due tipi di protagonisti un po' diversi dai soliti, pur descrivendo lei o te, così come vi ho visti io...

tratta di vera vita, vale a dire di vera arte!

Carlo Santeri ha scritto le prime pagine del nuovo romanzo. Ed è entusiasta. Ma non sa come proseguire.

Avuto lo spunto felice, teme dell'azione conseguente; cioè ha paura di uno svolgimento comune, di una fine banale.

Intanto Guido D'Alfieschi si è ritrovato con Elena Shaw. La stima che si è stabilita fra di loro ha messo come una barriera invisibile ma reale. E il superficiale di prima è diventato quasi un sentimentale. Egli però vorrebbe ribellarsi a questa situazione. Non gli pare né nuova né originale, né, più di tutto, confacente alle passate abitudini di lui. D'altronde, anche lo scrittore si trova in imbarazzo, poichè ha voluto prima far cinico il suo protagonista, (situazione vecchia, questa) poi sentimentale, aspetto questo certo non nuovo.

\*\*\*

I due amici s'incontrano.

— Vuoi che ti faccia cinico o vuoi che ti faccia sentimentale?

— Tu scherzi, ma ti assicuro che il caso è serio.

— L'ami?

— E' sempre stato così!

\*\*\*

Guido D'Alfieschi, consigliato da Carlo Santeri, tenta la grande prova. « Creare per sé e per Elena una bella illusione d'amore che permetta ad entrambi di comprendersi o di prendersi senza infingimenti, senza ipocrisia, senza vane promesse, senza vani rimpianti ».

Egli non nasconde ad Elena tal divisamento, poichè ella non deve trovarsi in condizioni d'inferiorità dinanzi a lui.

— Senti, amore. Tu hai ancora un mese di permanenza qui. Tra noi non deve esistere ipocrisia alcuna, alcuna menzogna. Lontani entrambi per necessità di vita, ci sentiamo entrambi attratti per necessità di passione.

Fin che tu starai qui, tu vivrai nel mio giardino di uomo e di poeta. Io creerò per te la più bella illusione d'amore. Tu la crederai per me.

Ma il giorno che tu dovrai partire, partirai. Io non ti dovrò trattenere. Tu non ti dovrai trattenere. Bisogna essere decisi a vincere sin d'ora ogni debolezza. Pensa, Elena: vivere un nostro romanzo, sino all'ultima parola e

Ed io come autore amo l'originalità... Cena nell'atelier di Guido D'Alfieschi.

Scena piena di suggestiva finezza. Elena è sfolgorante di grazia e di bellezza.

Telefonata intempestiva dello scrittore.

— Ebbene?  
— Vattene! L'arte deve rispettare la vita...

— E se la vita non rispetta l'arte?  
D'Alfieschi interrompe la comunicazione.

Passa con Elena nel vicino angolo di sogno.

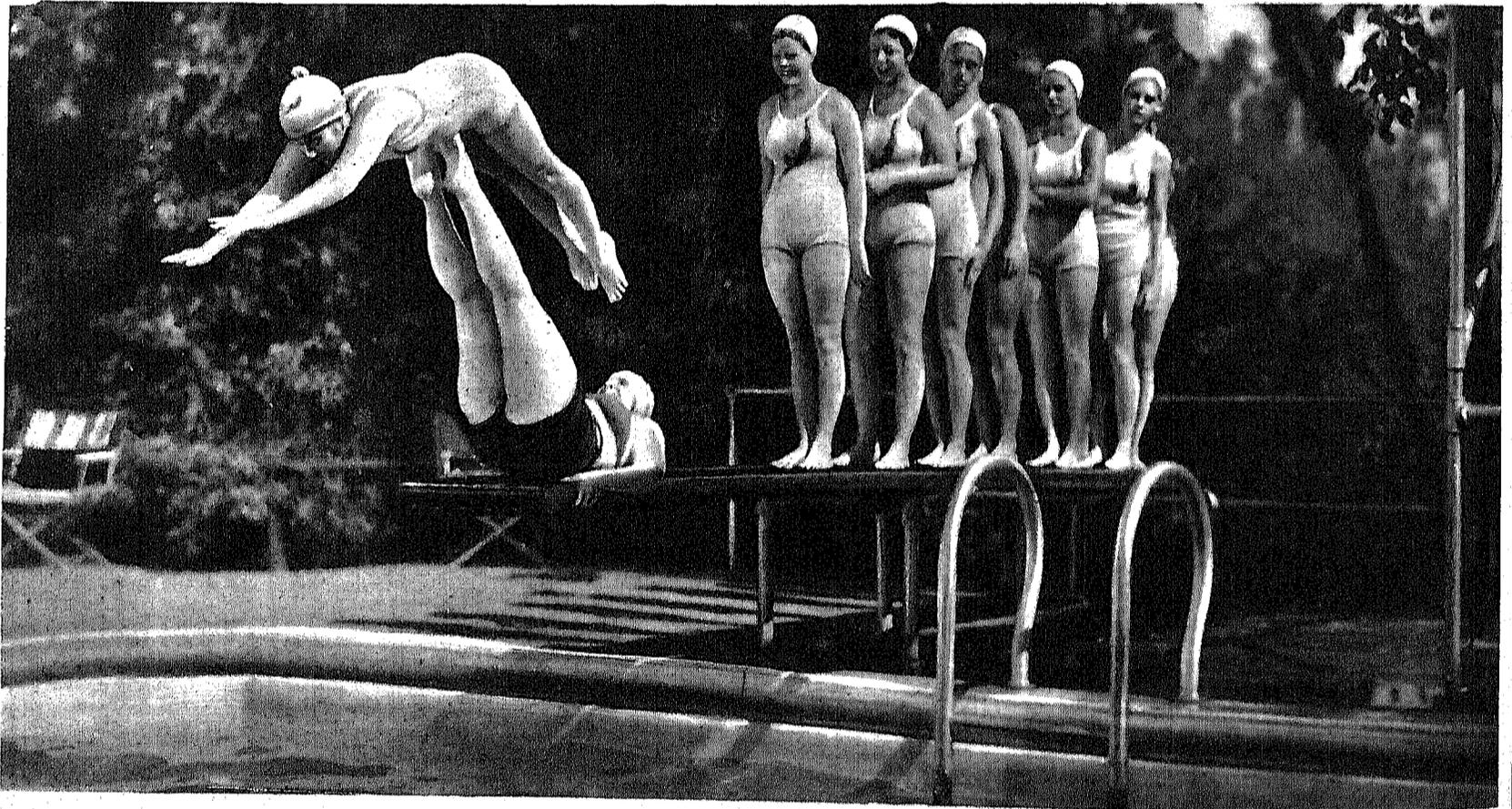
Luci attenuate, ombre soffici. L'incanto li prende. Al di là dell'incanto, l'amore.

Abbandono.  
Carlo Santeri, intanto, quella notte, in fondo alla seconda parte del proprio romanzo ha scritto: « Così l'Arte come la Vita debbono rispettare l'Amore ».

\*\*\*

Giorni di felicità per Elena e per Guido.

Ma la parentesi bella sta per concludersi.



Queste belle nuotatrici saranno viste in azione in un film dedicato al nuoto femminile. Nel gruppo sono alcune campionesse mondiali di nuoto

E lo scrittore racconta (sulla filan si vede proiettato il racconto) come egli, per necessità d'arte, abbia creato due protagonisti uguali nel fisico ad Elena e a Guido, ma con una personalità interiore d'eccezione: lei, intelligente; buona, ma un po' scettica anche se giovane, cause il quotidiano contatto con una vita fatta di illusioni mediocri e di effimero artificio; lui, tuffato in una facile esistenza mondana, giuoco-forza superficiale, scapestrato, ma stanco di ciò e desideroso di un po' di gioia vera, anche se illusoria.

— V'incontrate. L'uno vede l'altra non come è ma come apparisce, poi vi scoprite diversi...

— ...diversi!  
— ...migliori!  
— ...migliori!  
— E...

Il conte D'Alfieschi abbraccia lo scrittore.

— E... ed è avvenuto così!  
— Davvero?  
— Davvero. La vita ha, senza saperlo, imitato l'arte.

— Ciò avviene sempre quando si

— Non so...

— Ma questa non è una situazione sostenibile a lungo in un romanzo.

— Ma io me ne infischio del tuo romanzo! Penso piuttosto che una simile situazione è insostenibile nella vita...

Egli s'è incontrato varie volte con Elena. La parola ha distrutto il fatto. I due giovani si desiderano ma si temono. Rivelatisi l'uno all'altro di buon gusto, amanti del nuovo e del bello, non sanno trovare una forma per convincere se stessi a una decisione definitiva circa la loro relazione.

Semplice avventura? No. L'uno e l'altra meritano di più.

Idillio?  
Troppo poco.  
Amore?

Ma sarebbero riusciti ad amarsi veramente, a lungo, degnamente?

— Bisogna creare una vostra grande illusione così forte che distrugga, o almeno allontani ogni piccola realtà esterna.

— E come?

— Vuoi che l'arte venga incontro alla vita e la guidi?

senza gli indebolimenti comuni a tutti gli amori che vogliono durare troppo, senza la fine pietosa degli amori che si sono trascinati a lungo. Vuoi?

Elena Shaw, creatura intelligente e ipersensibile, accetta con entusiasmo.

\*\*\*

La notte di Natale, Guido ha preparato nel proprio atelier, là dove aveva tentato di prendere lei come una cosa qualunque, ha preparato l'angolo di sogno che li accoglierà come amanti prescelti.

Nel gran mondo si parla « dell'avventura » di D'Alfieschi.

— Tutti ti invidiano, — dice lo scrittore al giovane conte, — e tutti ammirano lei. E non siete ancora amanti. Se tu dicessi che l'hai rispettata finora, il mondo riderebbe di te. Lascia al mondo la piccola illusione che essa si è formata di voi, e tu vivi con Elena la tua bella illusione. Se il mondo sapesse che vi stimate così, vorrebbe il matrimonio finale. No, invece. L'inizio e la chiusa di un romanzo, per buona fortuna del pubblico, nascono e muoiono dalla fantasia dell'autore.

Elena, soffocando il proprio egoismo di donna innamorata, è d'accordo con il giovane che la loro illusione debba solo durare il tempo da essi stabilito.

Carlo Santeri è indeciso sulla fine del romanzo.

« Unire per sempre i protagonisti? ». Soluzione comune.

« Dividerli? ». Non molto umano.

« Logico, e perché? ».

Ma è sempre laggiù la vita?

E l'amore?

« Illogico, spesso! ».

No. Bisognava concludere come era stato deciso all'inizio. La bella illusione era apparsa appunto tale perchè basata su una breve durata. E poi, due persone come Elena e Guido, che per evitare il sentimentalismo e il dramma non avevano inizialmente né precipitata né diluita la loro relazione, non potevano finire in modo comune.

Una soluzione degna: bisognava avere cioè il coraggio di accettare la parola o fine o che l'Arte, creatrice della loro stupenda illusione, in col-

# La bella illusione

Guido non vuole tradire l'attesa dell'amico scrittore, ed inoltre lo attrae la novità, perchè questa soluzione è diversa da tutte le altre. «Ma può l'amore che nasce e si esprime a tutti nel medesimo modo sostanziale, morire per qualcuno in modo del tutto diverso?».

Elena e Guido si compongono una necessaria maschera.

L'ultimo loro incontro è pieno ancora di desideri; ma entrambi sono così forti che sostengono alla perfezione la parte scelta.

Elena lascia la Capitale insieme con la sua Compagnia.

D'Alfieschi va a trovare la stessa sera Santeri.

— Sei contento? L'arte ha vinto.

— Soffri?

— Perchè dovrei soffrire se ho avuto tanta gioia?

Elena, giunta alla stazione decide di non partire. Rinunciare all'amore è rinunciare alla giovinezza, ed a ventidue anni non si rinuncia tanto facilmente ai propri diritti alla vita.

Ella ritorna. Ha deciso così, di là da ogni ragionamento. Sale all'atelier dell'amante.

Lo trova mentre egli sta preparando le valigie.

— Volevi partire?

— Per raggiungermi!

— Eccomi!

— Allora non partiremo più. Oppure partiremo insieme, domattina, all'alba.

— Per dove?

— Dove tu vorrai. Tutto il mondo è un nido per coloro che sanno amarsi veramente...

Partenza, viaggio nel sogno, verso l'amore...

L'alba sorprende lo scrittore chino sull'ultima pagina del romanzo.

I due protagonisti accanto, su un treno che corre velocissimo su rotaie di felicità.

— Respirare il tuo respiro con il mio, e far sì che tu respiri con il mio: solo così può vivere l'amore, Guido!

— Voglio essere il tuo mondo perchè tu sei il mio mondo. Di là da questo mondo ci sei ancora tu, Elena!

Carlo Santeri solleva il capo dai lavorati fogli.

— Che peccato che l'arte tocchi altezze umane alle quali la vita non può giungere!

Il domestico gli reca una corrispondenza urgente.

L'apre. E' di Guido D'Alfieschi. «Ti unisco la lettera che Elena mi ha lasciata a casa, prima di partire...».

La lettera dice:

«Parto ma ti lascio il mio cuore. Se vedi che soffre rinviatelo perchè io non posso vivere senza la parte migliore di me stessa.»

«Troverai logico anche tu, caro San-

teri, che io, accortomi subito che il cuore di Elena soffriva, abbia deciso di accontentarla. E poichè un cuore è fragile, oltre che prezioso, e non lo si può inviare come una cosa qualunque, parto e glielo porto io stesso...».

Lo scrittore rimane un attimo sorpreso, indeciso.

Sorride.

Si china su l'ultima pagina del romanzo e scrive:

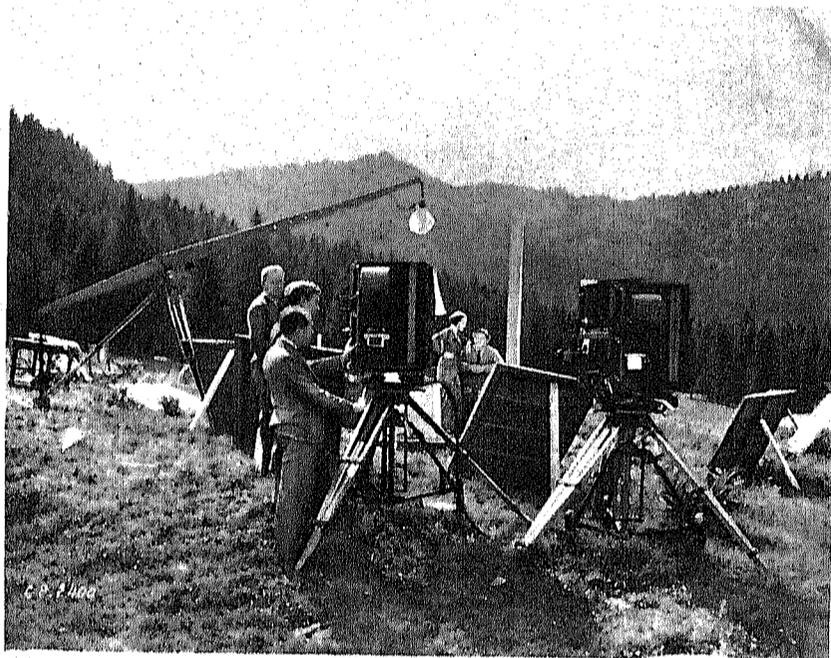
«Grande e solo è l'amore che sfida gli uomini, lo spazio, il tempo: tutti i peggiori nemici, cioè, della vita!».

Si scorgono, e questa volta sul serio, Elena e Guido, in treno, soli, vicini, felici.

E ancora il romanziere, pensoso; poi la sua mano che scrive:

«Amate: l'unica sofferenza, necessaria e benefica, è l'amore.»

Nino Bolla



Guido non vuole che lo scrittore scorga in lui alcuna debolezza.

— Farò del mio protagonista, — quegli ha detto, — un uomo d'eccezione, forte anche nell'amore.

«Anche nell'amore?».

Guido D'Alfieschi rientra a casa propria.

Il romanziere gli ha scorto sul volto un'ombra di tristezza; la quale ha suscitato in lui un nuovo motivo di meditazione.

«Ma esser forti in amore consiste nel saper tenere o nel perdere volontariamente la propria passione?».

«Può l'arte opporsi alla vita?».

«Può svisarla? falsarla?».

Falsarla!

Santeri resta perplesso. Aveva egli falsato la vita?

Dal suo proprio punto di vista, no; ma dal punto di vista del pubblico, sì.

Il pubblico non avrebbe certo gradito una soluzione simile: «dividere i due protagonisti in pieno amore! E ciò solo per la artistica necessità di far trionfare una illusione...».

Però non si trattava di una illusione comune, ma di una bellissima illusione che non avrebbe potuto durare; ma perchè poi non avrebbe dovuto durare?

Carlo Santeri è preso dal nuovo aspetto che assume la situazione del romanzo.

— Non importa se nella realtà è finito altrimenti. L'arte ha vinto, per me. Ma per il pubblico io debbo far vincere la vita.

E allora, entusiasta, incominciava a scrivere... (La scena che egli scrive viene «girata» in film. Ed è la seguente).



Tre scene all'aperto mentre si gira "Il concerto", con Olga Tchekowa (Paramount)

\*\* Oliva ed Artom hanno ingombrato la campagna per il collocamento del repertorio. Si è presentato un cliente e lo stanno imbonendo.

— Figuratevi che la nostra organizzazione oggi è così poderosa — dice a un certo punto Artom — che solo avendo dato ordine agli impiegati di non mettere più i puntini sugli i risparmiavo diecimila lire d'inchiostro all'anno!

— Questo è niente — appurca Oliva che vuol dire la sua anche lui. — La nostra massa d'impiegati è così numerosa che solo ieri, in seguito ad un appello generale durato nove ore, ci siamo accorti mancavano tre cassieri e due contabili.

\*\* Questa la racconta Federico Curioni, a cui è stata raccontata da Cammarota al quale l'ha soffiata Romano Postemsky. Dunque, nella loro recente visita a Napoli, Oliva e Artom sono andati a colazione insieme. Nella trattoria c'erano altri cinematografisti. Durante tutto il mangiamento Artom non ha fatto altro che dire cretinerie, a cui Oliva non faceva che ridere.

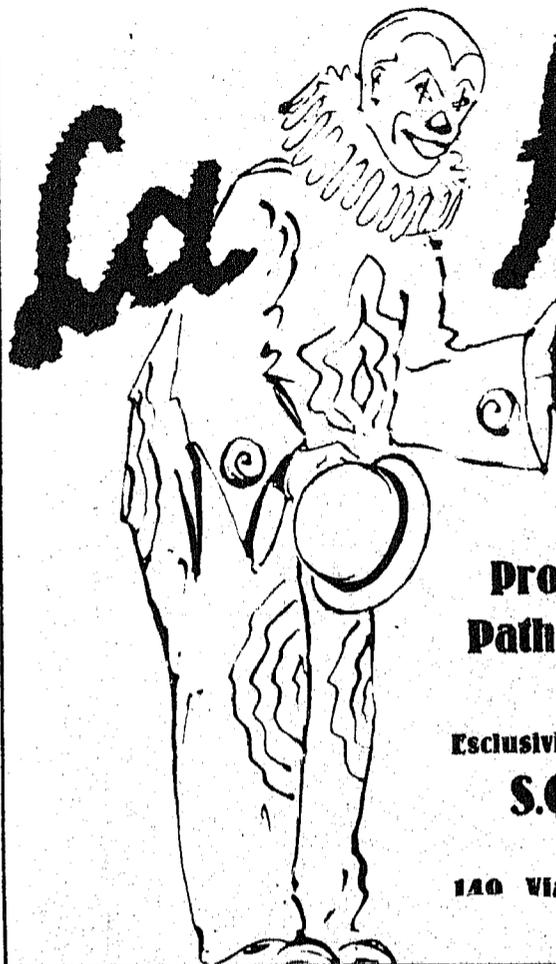
Più tardi un amico ha detto al rossiccio amico e protettore nostro:

— Non capisco come hai fatto a ridere tanto a tutte quelle barbose idiozie che ci ha appioppate Artom!

— Capirai subito — ha risposto Oliva sorridendo e facendo piovere in giro una discreta quantità di saliva era lui che pagava il conto!

# La femmina del Circo

con **Gina Manes - Gabriel Gabrio**



**Produzione  
Pathé Nathan**

Esclusività per l'Italia:

**S.O.N.A.C.**

**ROMA**

**140 Via Torino, 149**

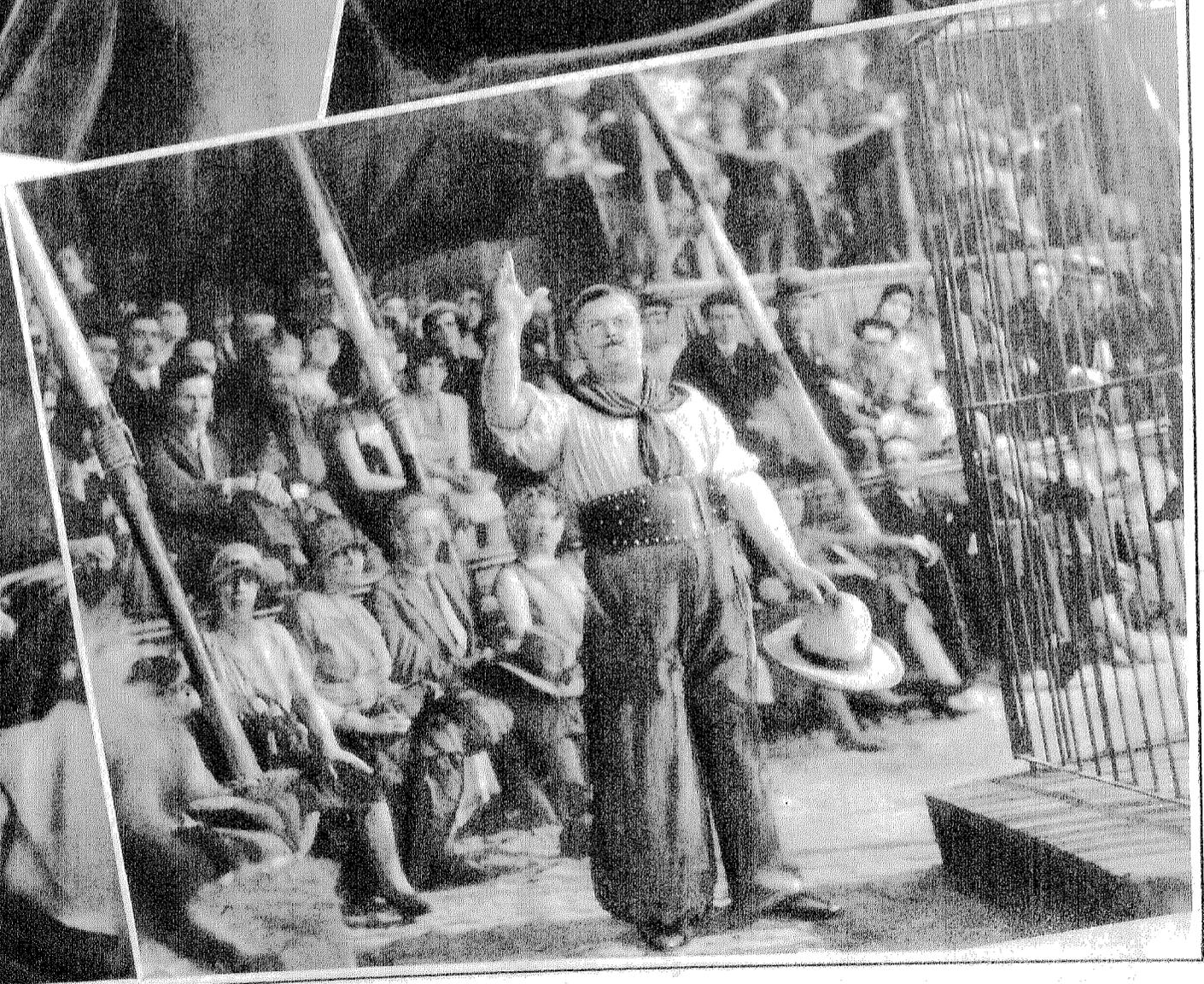
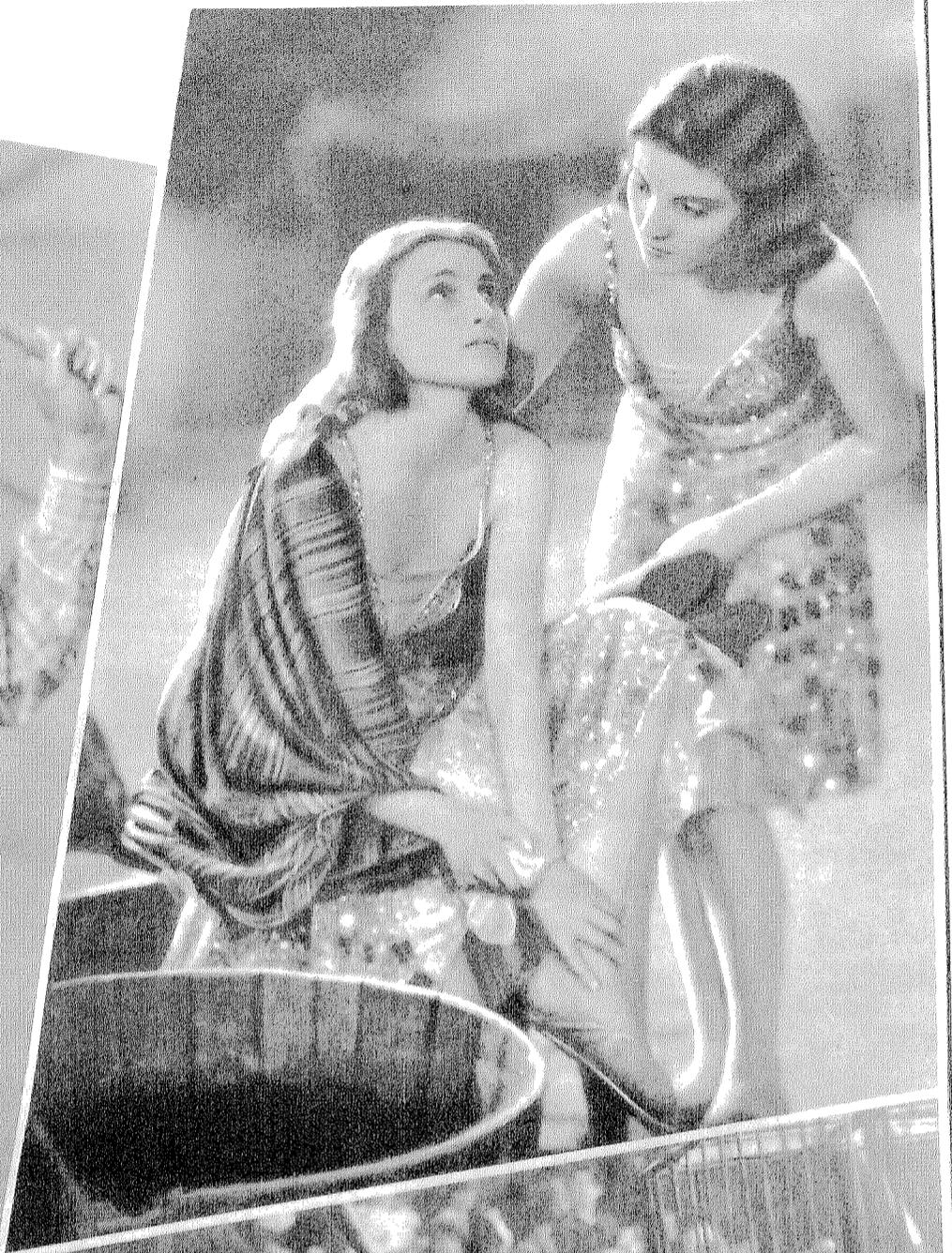
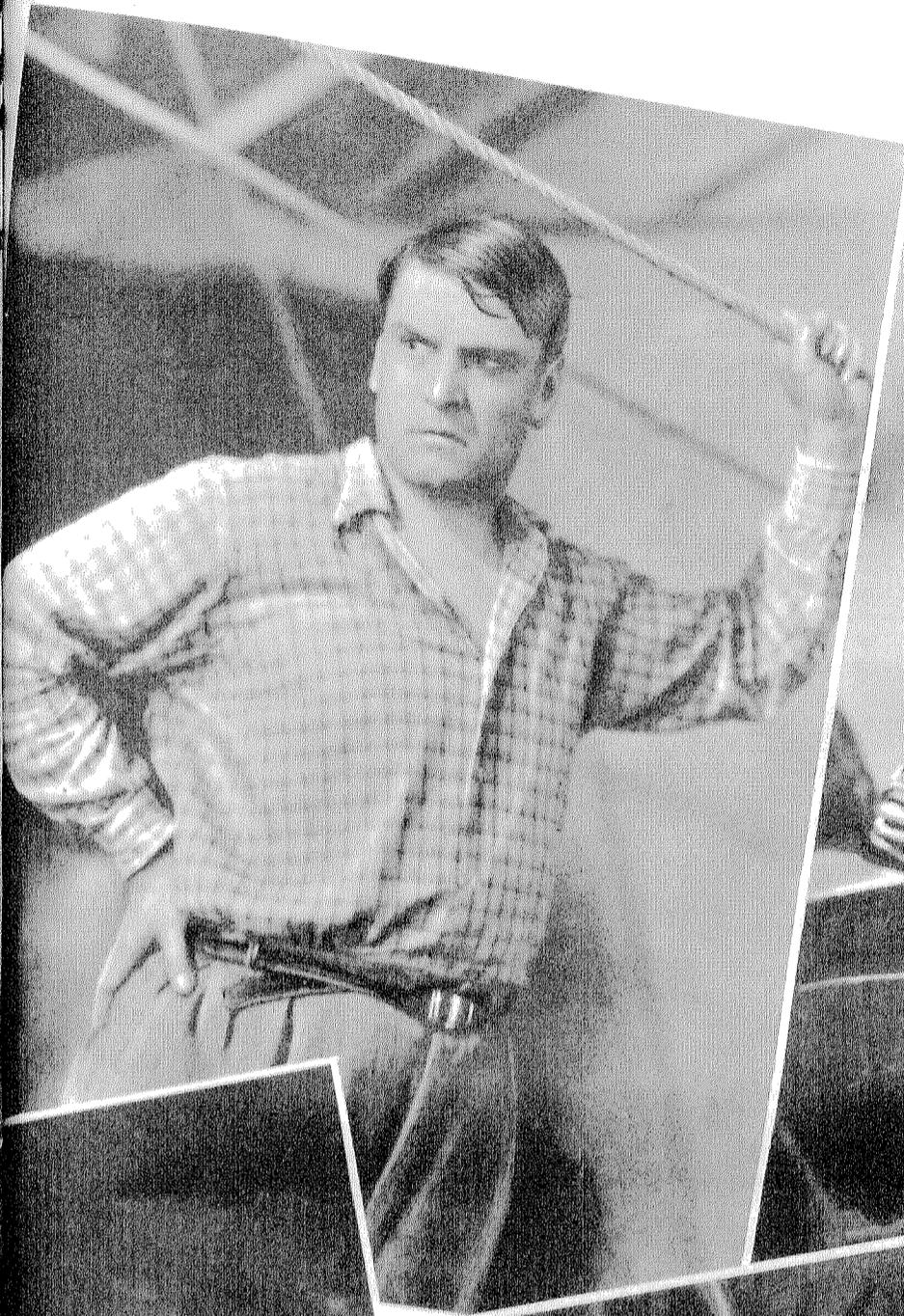
Il battello del capitano Courle arriva al porto di Marsiglia con un carico di leonesse. Il domatore Rabbas, padrone di un circo equestre, acquista le fiere e mentre sta per sbarcare resta avvinto dalla bellezza selvaggia di Rosita, una giovane nomade, che vende fiori. Incantato dall'apparizione della fanciulla, si decide ad avvicinarla ed a convincerla a seguirlo.

La tranquillità di casa Rabbas è sconvolta dall'arrivo di Rosita e subito cominciano a scontrarsi passioni nuove ed odio. In seguito ad un alterco, Rabbas spinto da Rosita scaccia il suo vecchio clown, padre adottivo delle due ballerine Nana e Lily — di cui la prima ama Leo il figlio di Rabbas, domatore anche lui. Ma Leo è diventato l'amante di Rosita e Rabbas viene messo al corrente della tresca da sua moglie. Furioso, domanda spiegazioni a Rosita, ma un sorriso lo piega nuovamente ai voleri della femmina, e calmatosi accorda a Rosita l'onore di presentare insieme con lei, nella gabbia, le nuove leonesse ancora indomate.

La rappresentazione comincia. Rabbas lotta con le fiere, ma viene atterrato dalla leonessa « Capriccio ». Rosita anche sta per soccombere quando Pietro, un altro domatore, interviene nella gabbia e costringe le leonesse a ritirarsi. Rabbas ferito viene curato dai suoi, e guarito, domanda perdono a sua moglie. Nana riappacificatasi con Leo debutta con lui nella gabbia delle due leonesse Capriccio e Beltà.

Rosita di fronte a tanta felicità capisce che il suo posto non è più nella casa di Rabbas e nella notte si allontana per sempre.





Simile ad uno squillo di soavità sentiamo la sua voce nelle nostre orecchie, e le film da lui interpretate ci rendono più stupenda la ragione e l'essenza dell'Arte.

«Parigi che canta» fu il suo primo trionfo in cinematografia. Segui il «Principe consorte» e la «Conquista dell'America». E lo abbiamo veduto anche in un sketck di «Paramount Revue».

E non lo abbiamo dimenticato. Lo rivedremo nel «Piccolo Caffè» che la Paramount ha editato per merito del direttore Ludwig Berger. Il film è ispirato dalla commedia di Tristan Bernard: il super-umorista francese; del quale si parla in seguito.

Eccolo, Maurice Chevalier. Ci sembra già di vederlo in questo «Piccolo Caffè». Egli è cameriere e deve rispondere ad ogni desiderio dei clienti. Uno di questi, indiscreto, gli chiede:

— Come vi chiamate?

— Alberto Lorifar — risponde Maurice, utilizzando il suo sorriso giocondo. Poi, aggiunge: — Sono milionario.

— Cosa dite? — chiede meravigliato il cliente — Siete milionario?

— Sicuro.

— E, fate il cameriere?

— Oh! non vi stupite. Presto diventerò direttore di questo locale.

— Avete forse titoli di studio per ottenere questo merito?

— No! — risponde il bel Maurice, ancora e più sorridente di prima — Ho presentato solo i titoli d'amore

## La generosità e lo spirito di Maurice Chevalier

alla figlia del proprietario. Essa li ha accettati ed io me la sposo.

— Come si chiama?

— Yvonne!

Non c'è dubbio: nel «Piccolo Caffè» Yvonne è l'amore «filmato» di Maurice. Nella vita reale, però, è la moglie e l'amore stupendo che vive sotto l'incanto della serenità. Due cuori buoni e generosi: Yvonne Vallée e Maurice Chevalier. Una bella coppia, anche: lui è alto 1 metro e 78; lei 1.59 (prendete nota e giocate al Lotto questi numeri). Però ascoltate. Un giorno, tornato a casa Maurice ebbe la cattiva sorpresa di vedere le lacrime su gli occhioni di sua moglie. Sentì allora un empito di disperazione scendergli in cuore. E tutto premuroso chiese:

— Tu piangi. Perché?

— Tu non ricordi — disse Yvonne appoggiando il capo sul petto di Maurice: — Oggi è il 22 marzo 1931.

— Ricordo — accarezzandola rispose lui. — E provvederò in tempo. Non temere. Andremo tutt'e due a celebrare questo anniversario e porteremo tanti doni ai malati.

Infatti: un'ora dopo, una lussuosa auto si fermò accanto al portone di quella graziosa palazzina che un anno avanti, il 22 marzo 1930, Maurice Chevalier aveva inaugurata e dedicata a dispensario per gli attori ammalati. Da quell'auto scese lo stesso Maurice e la sua Yvonne, e tutt'e due entrarono nel dispensario portando un alito di beatitudine agli ammalati, e tanti doni.

Il cuore buono e generoso di quella coppia aveva trionfato.

Ma ora eccolo, Maurice Chevalier: nella sua lucidità di spirito.

Egli fu veduto, un giorno, correre per una certa strada di New York con un cappellino da donna in mano.

Insospettito dalla corsa, lo avvicinò un poliziotto e gli chiese:

— Dove se ne va lei così in fretta e con quel cappello in mano?

— Lo porto a mia moglie — rispose il bel Maurice.

— E c'è bisogno di correre?

— Sì!

— Perché?

— Per arrivare a casa prima che cambi la moda.

Non si conosce quale impressione abbia ricevuto il poliziotto sentendo così rispondere; ma è certo che Maurice rientrò in casa col cappellino e tutto sorridente. Raccontò la cosa alla moglie, e questa gli chiese:

— Come hai potuto avere il coraggio di rispondere in tal modo a quel rappresentante della legge?

— Cara Yvonne! Sai che il coraggio è un'arte.

— Ma che dici?!

— Sicuro. E' l'arte di aver paura senza farlo capire.

Questo a New York.

Seguiamolo, ora, a Parigi: la sua nativa città dove, nel passato mese, ha trascorso le sue vacanze.

In un arioso mattino sfolgorante di sole, viene ricevuto nello studio di Tristan Bernard: l'autore della com-



media

Caffè».

Dopo una va-  
avergli  
dia e n-  
tuzione  
conta p-  
ra, per

— La  
la di ic-  
sante g-  
quando  
baro.  
metterl-

— M-

— S-

— N-

— P-

vano a

— C-

valler.

aggiun-

un ha-

per di

Ecc-

di que-

Vi ho-

nella

spirito

che r-

ra. M-

perch-

nosce

l'arti-

Ho

me.

della

occhi-

inter



# KINES HIGH-LIFE

Una volta accanto alla donna debole generosamente balzava l'uomo forte, l'artiere dai muscoli d'acciaio e dallo spirito adamantino, per aiutarla, per difenderla, per offrirle i preziosi insegnamenti della propria faticata esperienza; e forse allora il miracolo della comprensione nella donna s'avverava. Oggi invece l'uomo avvicina la donna per egoismo, vale a dire con lo scopo di togliere a lei — spinto da quell'oscuro istinto di conquista e di distruzione che cova in ogni maschio — tutte le sue cose più belle, morali e materiali.. Oh il progresso umano!

tortuosa ipocrisia che cova in ogni femmina, ha eccitato ancor più nell'uomo la brutalità contrapponendogli la propria perversità... E la gara fra i sessi continua da secoli!

« La vita è bella! ». Gridiamolo forte. Bisogna ben farsi udire anche dagli altri quando diciamo una menzogna che ha tutte le apparenze della verità.

Fabbricarsi una « personalità » decisa e precisa: ecco il problema dell'uomo. (Anacleto, oggi giorno, impazzirebbe sul serio).

Una « personalità »! Ah le « personalità » fabbricate...

E la donna? Oh, la donna segue la corrente, cioè segue « la personalità »...

**Duca Medjo**

Per contro, bisogna riconoscerlo, la donna invece di reagire e di correggere tale pericoloso istinto con la dolcezza in lei innata — o almeno, così si legge sui libri cosiddetti morali — spinta a sua volta da quell'istinto di

S. A. R. il duca di Spoleto è stato nominato Commissario Straordinario della Federazione Motonautica Italiana di cui S. A. R. il duca di Genova è Presidente Onorario.

gnorina Parodi ha vinto il premio offerto da S. E. il conte Volpi di Misurata.

Dislocazione estiva: La contessa Anna de Cillis Polvero è a Resina.

Il conte Domenico Dentice di Accadia è a Morcone.

Donna Lina Arcoleo è a Oleggio.

La baronessa Lazzaroni è a Vichy.

Il principe Carlo Schönburg Waldenburg con la consorte principessa Ornella, insieme con la duchessa di Rocca Piemonte, dopo un soggiorno nel loro castello di Guacwitz (Dresda) sono andati a Brioni ove passeranno il mese di settembre.

Donna Myriam Potenziani, di ritorno dalla Francia, si è recata nella propria villa a San Mauro (Rieti).

**Radio Kines**

Il conte e la contessa Bonmartini hanno compiuto una brillante randonnée automobilistica da Roma a Mosca via Berlino e Leningrado.

A Brioni, nelle gare di « polo » la équipe formata dalla contessa di Morinix, dalla baronessa Alliotti e dalla si-

media da cui è tratto il « Piccolo Caffè ».

Dopo avergli scaraventato addosso una valanga di meritati elogi e dopo avergli confermato che la sua commedia « non ha perduto niente nell'adattamento cinematografico », Tristan racconta a Maurice qualche sua avventura, per così dire, parigina.

— La più recente — narra — è quella di ieri sera. Assistevo ad un interessante giuoco in un aristocratico club, quando fra i giocatori fu sorpreso un baro. Ci credete? Nessuno ha osato metterlo alla porta!

— Mi meraviglia.  
— Sapete perchè l'hanno trattenuto?  
— No. Dite pure.  
— Perchè non tutti i giocatori avevano ancora imparato i suoi trucchi.  
— Ora comprendo — confessa Chevallier. Resta un poco sospeso. Poi, aggiunge: — D'altra parte so chi è un baro. E' un uomo che non gioca per divertirsi.

\*\*\*

Ecco, amici lettori e gentili lettrici di questo fiero e battagliero « Kines ». Vi ho presentato Maurice Chevallier nella sua generosità e nel suo lucido spirito. Avrei potuto presentarlo anche nella sua arte e nella sua cultura. Ma ho preferito tacere su questi perchè sono convinto che voi già conoscete e ammirate in lui « l'uomo e l'artista ».

Ho anche la certezza che voi, come me, sentite nelle orecchie la soavità della sua voce... e conservate negli occhi la visione delle sue stupende interpretazioni.

**Giangi**

**SENO**  
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante **PIBUBES ORIENTALES** benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.  
J. RAYET, farmacia, 45, rue de l'Éclair-quer-Paris. — Depositi: Farm. Zambelletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate.  
Autotiz. Prefett. Milano n. 10.063

Proveniente da Milano, nel rapido in cui la conversazione sembra così indispensabile a certi, così insopportabile a certi altri, Petrolini — il divino Ettore come dice Alberto Cecchi — è costretto a dare informazioni sui suoi progetti ad alcuni cortesi e tenaci ammiratori.

Ad un certo punto uno di costoro gli chiede:

— Avrà qualcosa di nuovo, questo anno?

Ed Ettore:  
— Certamente... Almeno un vestito. I sarti debbano pure vivere!

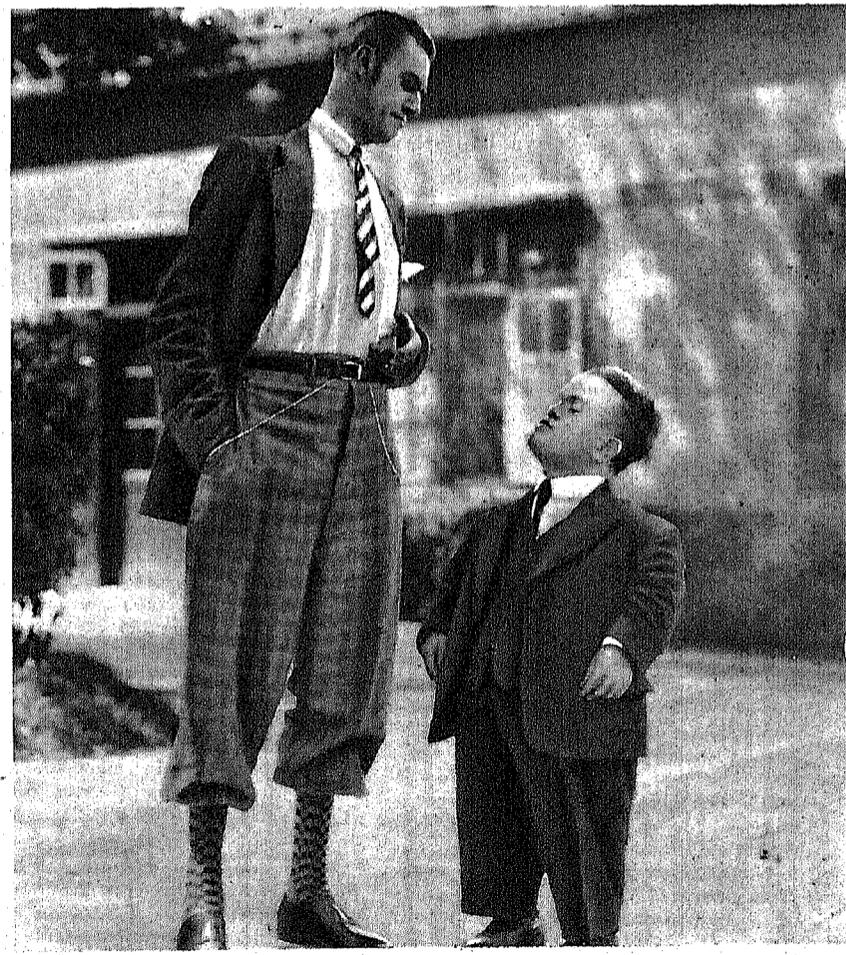
A proposito di vestiti. Sapete bene, purtroppo, che una delle ragioni del disagio in cui ci siamo più o meno sempre trovati nel nostro ambiente, è l'eccessiva intelligenza della gran parte di noi. (Scusate la modestia). Fuori dell'industria dello spettacolo uomini che — tanto per non far nomi — come Mario Coscia, sarebbero milionari, nell'ambiente sono in posizioni mediocri. Ciò perchè si urtano continuamente con radici superiori. Dove sarebbe arrivato Gustavo Lombardo, per esempio, se col suo enorme talento, avesse commerciato in fagioli? Sarebbe il Re dei Fagioli. Lillo Giannuzzi, nel commercio dei cuoi, sarebbe diventato l'imperatore dei cuoi. Luciano Dorio, nell'industria alimentare, sarebbe certamente il padreterno delle mortadelle e così via. Così dunque, quando nel nostro ambiente si dà del fesso a qualcuno, bisogna prendere quel fesso con senso proporzionale, altrimenti si sbaglia.

Dunque Guido Riccioli narrava una sera una sua avventura con un impresario a Michele Galdieri. L'impresario — oh malaccorto! — pare volesse mettere nel sacco Guido, e, naturalmente, non ci riuscì, Riccioli, nel descrivere come fece a cavarsela, ricorreva spesso a questa locuzione: Allora io mi vestii da fesso — per dire: feci l'ingenuo o altro di simile.

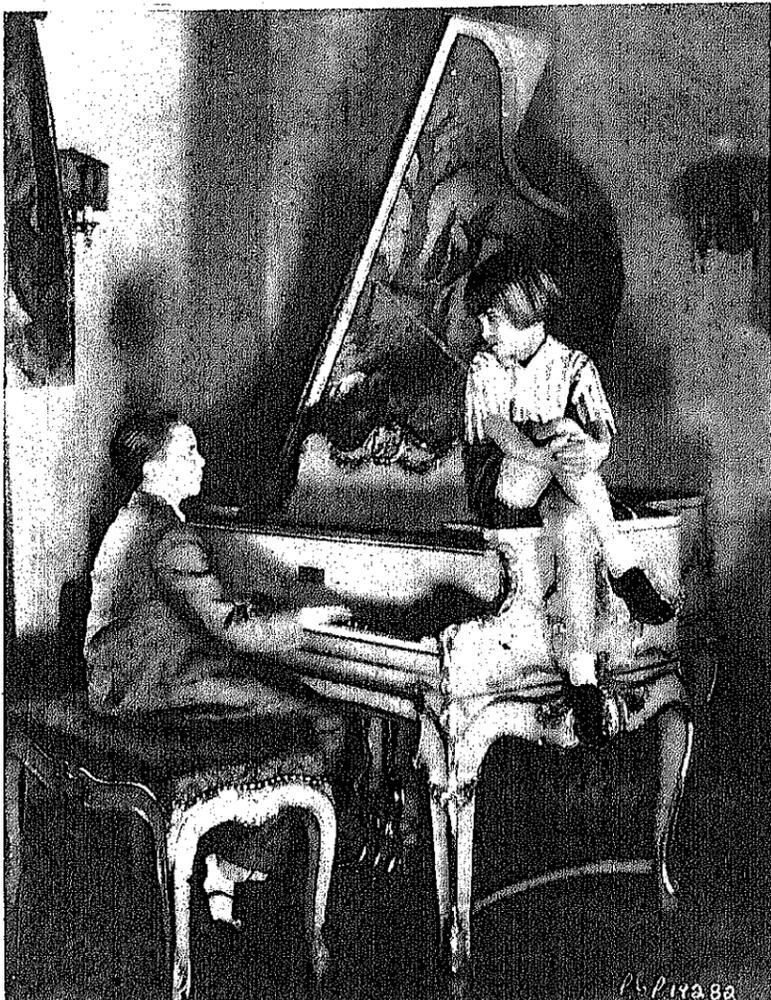
Il valente Onorato, presente al colloquio, vede la possibilità di piazzare una freddura, e interrompe:

— Ma scusa... Tu, quando ti vesti da fesso, come sei vestito?

— Oh sai... niente di troppo speciale. Mi vasto come te, nè più nè meno.



Il lungo ed il corto a Joinville (Foto Paramount)



Jackie Coogan dopo il lavoro ama suonare il piano; suo fratello Roberto lo ascolta con il massimo interesse

## Psicocinematometria

A me capita, a volte, di ridere quando una signorina grassocchia, salita in tramvai, cerca affannosamente di conquistare un posto a sedere, perché ella tiene le scarpe strette che le fanno male ai piedi. Capita di rattristarmi quando una vecchia « caratterista » del teatro di prosa dice lezionuggini e fa sgambetti, per provocare l'allegria negli spettatori.

Poiché, apparentemente, io sono bene educato, non rido e non mi rattristo apertamente ma lo faccio interiormente, e quanto!

E non credo, via, che solo a me capita di annoiarmi quando mi sono recato ad assistere ad uno spettacolo che dovrebbe divertire; non credo che tutti riportino il più gradito ricordo delle ferie estive o delle scampagnate domenicali!

Così, pure, al cinematografo.

Io leggo, sui cartelloni, la promessa di vedere il « colosso del film » oppure il « capolavoro » ed anche il « non plus ultra » della tecnica sonora; e mi capita di assistere alla proiezione di scene cinematografiche, di idiozie o superidiozie riflesse.

In altre, capita a me, ed agli altri, di andare al cinematografo col recondito fine di riuscire a dimenticare — se pure per breve ora — la precisa data della scadenza di una certa molesta cambiale che non si può « rinnovare » o che si dovrebbe pagare... ed invece... no esco, da quel cinematografo, con rinnovata nostalgia di svago, con aumentata lassitudine di vita, con decuplicata amarezza e con centuplicata noia; oltre che con qualche liretta in meno...

Ragioni per le quali ho studiato ed ho inventato alcuni semplici sistemi per ottenere che infine il cinematogra-

fo assolva il preciso compito al quale il qualsivoglia spettatore lo destina in un qualsivoglia momento: Divertire, svagare, rallegrare, commuovere, interiorire, istruire, inorgoglire e via dicendo.

Prima di tutto sarà necessario, d'ora in poi, che tutti i film vengano classificati: svagante, rallegrante, esilarante, orripilante, commovente, nostalgicante, istruente, addolorante, e via dicendo.

Questa classifica sarà fatta da una apposita commissione, formata da almeno cento membri, ognuno con voto plurimo e graduale, di modo che alla qualifica si farà seguire la quotazione; così: film commovente al 651 per mille, rallegrante al 18 per mille ecc. ecc.

Ma queste quotazioni e classificazioni, evidentemente, non potranno che essere soggettive; ragione per la quale la mia invenzione contempla — naturalmente — anche la classificazione degli spettatori nel momento che si accingono a recarsi al cinematografo.

Ci sarà, in ogni cinema, una commissione d'ammissione, formata da almeno dieci persone che esamineranno il candidato spettatore, lo interrogheranno, prenderanno atto del suo « curriculum vitae » del suo stato fisico, età, relazioni, stato sociale, rapporti coniugali ed extra coniugali, familiari ed extra familiari e prescriviranno la cura, così per esempio: necessità di assistere a proiezioni di film commovente al 328 per mille e addormentante al 439 per mille.

Fatto questo lo spettatore diligente potrà con l'aiuto di apposite pubblicazioni orarie, sapere dove deve recarsi per modificare convenientemente il suo stato psichico.

Perché, insomma, la mia invenzione

inutile si potrà semplicemente chiamare « Psicocinematometria ».

A questo punto, sono sicuro, i miei lettori penseranno che lo scrivente è — non è dubbio — persona di fervida fantasia, ma egli possiede l'assenza di alcune giornate della settimana che sono poi quelle che permettono di ragionare con la testa.

**Errore.**

Perché la mia invenzione è frutto di pratica e di attento studio analitico; perché essa deriva da questa semplice e piana constatazione di fatto, che tutti avranno modo di controllare esatta: tu vai al cinematografo e trovi affianco alla scena comica pupazzettata il film culturale che ti insegna come o quanto vanno comprese le barbabietole per estrarne il succo, o poi assisti alle « rappresentazioni straordinarie » di una compagnia « d'eccezione » che è formata da una diecina di poveri « natufraghi della vita » in carne ed ossa, o che ti riesce a presentare una macabra parodia di uno di quei vecchi drammi romantici che appassionarono i nostri nonni; poi vedrai un film con intonarumori travasati al megafono o moltiplicati a ludibrio della volontà dell'operatore che detiene il possesso del potenziometro della macchina per la riproduzione di film sonori; e questo film potrà essere anche, idiolizzante al 1000 per 1000, mentre tu spettatore, modesta a parte, puoi non avere impellente bisogno di tanto.

In conclusione, se la mia invenzione sarà classificata inutile — come non è dubbio — spero che ci sia qualcuno disposto ad allestire — ancora — spettacoli cinematografici che abbiano a raggiungere almeno una finalità; non fare rimpiangere il denaro speso per assistervi.

Armando Tincelli

## Alpinismo e reclame Cines

Scherzi a parte: se l'incidente alla troupe Brignone sul Monte Rosa è una trovata di Umberto Paradisi, direttore dell'Ufficio Pubblicità della Cines, facciamo le nostre congratulazioni all'amico Paradisi.

Se poi è veramente avvenuta una mezza disgrazia, e Brignone e Arata si son davvero fatti male, ci congratuliamo per lo scampato pericolo sia con Ubaldo Arata, sia con Guido Brignone ad outa delle fesserie che questo direttore va spacciando sul conto di Kines e di Giannini, e per cui lo abbiamo già pungiplotato a dovere.

In questo secondo caso si deve onestamente riconoscere che le troupe Cines fanno tutto quello che possono per adempiere al loro dovere; che è quello di tentare il conseguimento del successo, anche a costo della pelle. Il che è indubbiamente bello, e noi non abbiamo il cattivo gusto di non riconoscerlo.

## Grave lotta di Tommaso Smith

Serenamente ha cessato di vivere venerdì 28 agosto la signora Bice Olivieri Smith, madre di Tommaso Smith, che fu per lungo tempo nella redazione di Kines, attualmente collaboratore di altri confratelli del cinematografo.

Al caro amico e valente collega, alla sua famiglia, la nostra fraterna solidarietà in quest'ora così triste.

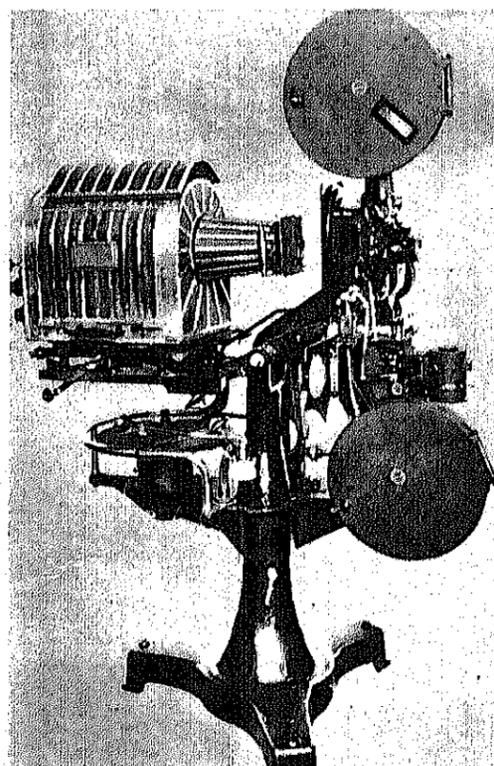
## INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

### IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000

fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO



450 IMPIANTI IN INGHILTERRA  
200 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA  
260 IMPIANTI IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITÀ DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTA A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia: ROMA Via XX Settembre, 5

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Sem

Contessina  
dervi esaurito  
tuto parlare  
mio ospite.  
niore della M  
zione presso  
ra" di Milan  
dal titolo "r  
ratiere", ab  
"La vergine  
"La quadrig  
Azzarra (V  
brio interior  
costanza imp  
sensibilità su  
gione, pratic  
stiche, senso  
d'affetti.

A. Frattini  
vinto il vostro  
ille che don  
L'ha comprat  
tu signora  
ne che non è  
le chilontr

Violetta (C  
mi dice che  
forza di cura  
bontà d'anim  
fettuosità, ju  
bun senso.  
scritto recan  
un fante".

Carmela (C  
desolata, ev  
teculo e vag  
tasia equabo  
ignora? E  
pouvait! - d  
che ora tur

Finella (C  
ga è la non  
applicata all  
sicurezza ch  
e che non  
spicere il v  
le città eter  
mondo dell

Mirka (B  
molti abbo  
Brava! Sp  
all'Amicis  
- Roma, G  
amici di Gi

Capitano  
zabito, sens  
tutcherio.  
tuoso, orgo  
Fernanda  
quando ally  
Johanna di  
megli assai  
trici da pian  
che valano

Brescia

Brescia

CIO

Questo orologio  
svizzero al quarzo  
FALCINI v  
ma distribuito

R  
Diffetti imbar  
spazioso e  
specifico sost  
strozziati d

Florida a so  
rimedio per  
sviluppa e r  
dule maxime  
Nella farmacia  
CIELE, via  
franco racco  
Approva.

# Semiramide

Contessina (Torino). — Posso rispondere esaurientemente perché ho potuto parlare con Kiribiri che è stato mio ospite. È mutilato di guerra, seniore della Milizia ed ha in pubblicazione presso la Casa editrice "La Prora" di Milano il suo decimo romanzo dal titolo "Un monoclo e due giarrettiere", al quale faranno seguito "La vergine dell'albergo diurno" e "La quadriglia dell'infelicità".

Azzurra (Venezia). — Sereno equilibrio interiore di cuore e di cervello, costanza imperturbata, forza d'animo, sensibilità sveglia e dominata dalla ragione, praticità ma amore a cose artistiche, senso dell'eleganza, continuità d'affetti.

A. Frattini (Milano). — Non ho ricevuto il vostro ultimo romanzo. È inutile che domandiate se l'ho ricevuto! L'ho comprato, letto e giudicato: "La tua signora mi vuol bene" di un bene che non è amore, un amore a "Mille chilometri di distanza" dall'altro.

Violetta (Parma). — La vostra grafia mi dice che avete buona intelligenza, forza di carattere, gentilezza, notevole bontà d'animo, fierezza, orgoglio, affettuosità, forse poca fantasia ma assai buon senso. Il mio amico avv. Re ha scritto recentemente "Il canzoniere di un fanto", ed. Fannini, Brescia.

Carmela (Livorno). — Nota fermezza desolata, energia blanda, sensibilità notevole e vagante, slanci... perduti, fantasia vagabonda. Ditomi, non vedete il signore? E perché? « Ah! si viellesse pouvait! » dice un proverbio francese che ora turba la vecchia anima...

Fiorella (Palermo). — Giuseppe Lega è la grande firma del giornalismo applicata alla cinematografia; posso assicurarvi che è biondo, un po' miope e che non ha nessuna intenzione di spiccare il volo dalla bella Firenze per la città eterna. È un sedentario inumano delle abitudini!

Mirka (Bologna). — Avete raccolti molti abbonamenti per "Kines"? Brava! Spedite subito assegno bancario all'Amministrazione, via Aureliana, 39 - Roma. Gli abbonati sono i migliori amici di Gianni...

Capitano (Modena). — Siete influente, sensibilissimo, portato alle fantasterie, eccellente di cuore e affettuoso, orgoglioso ed autoritario.

Fernanda (Borgo S. Lorenzo). — Rispondo alla vostra domanda con un aforismo di Kiribiri: « I mariti e le mogli assomigliano agli orologi elettrici da piazza: non se ne trovano due che vadano d'accordo ». Che sia vero?

**SEMIRAMIDE**  
Talloncino n. 34

BRESCIA - Via Alasardi, 19 - BRESCIA



## CICATRICI

Queste umilianti deformazioni dalle cause più svariate si correggono meravigliosamente con l'**Aldcan** vero stimolante l'attività del derma deturpato L. 10,20

## RUGHE

Difetti imbarazzanti che testimoniano l'età, spariscono come per incanto col **Lican**: specifico sovrano per rigenerare i tessuti atrofizzati del viso L. 9,80

## SENO

Florido e sodo denota salute e fascino. Unico rimedio per ottenerlo è il **Marmor** che sviluppa e rassaoda prodigiosamente le glandole mammarie L. 10,60

Nella farmacia o contro vaglia al Dep. Gen. CIELLE, via Lecco, 9 G. Milano, per l'invio franco raccom. e segreto.

Approvaz. R. Prefettura Milano n. 51326

# L'ULTIMA PAROLA DELLA TECNICA CINEMATOGRAFICA

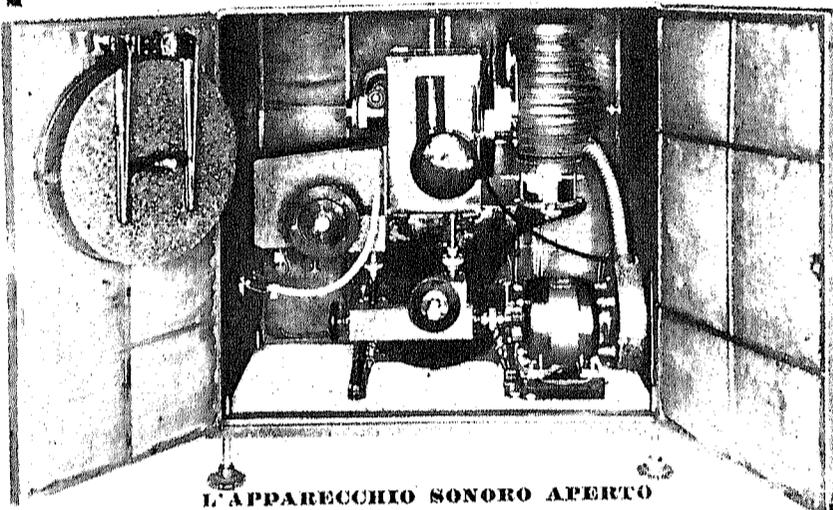
## APPARECCHIO PORTATILE PER PRODUZIONE SONORA

# INTERNATIONAL ACOUSTIC

ROMA

VIA XX SETTEMBRE, N. 5

ROMA

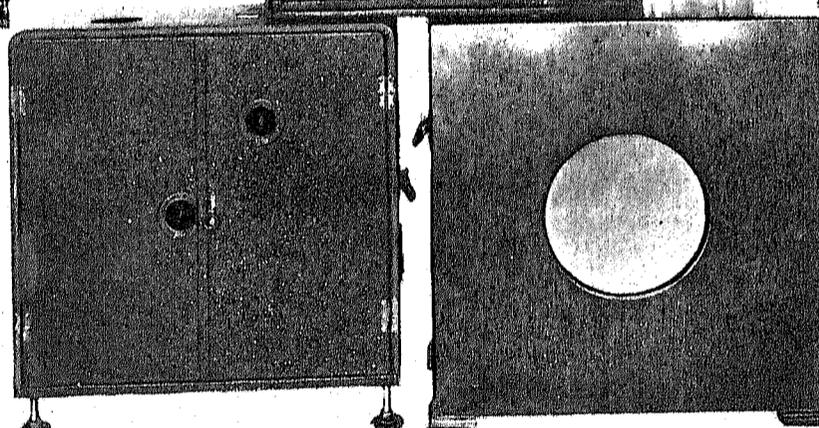


L'APPARECCHIO SONORO APERTO

di altissimo per piccoli locali  
Scuole -- Educatori -- Collegi

Nessuna manutenzione

Massima semplicità



L'APPARECCHIO SONORO CHIUSO

Massima perfezione di suono  
Massima perfezione di funzionamento

LA CREMA DELLA MIA REGINA È LA

# REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia

# Calendario

Dopo averne dato uno molto grosso a noi europei, accusandoci — ingiustamente come con arguzia e anche con un poco di stizza gli fecero osservare vari scrittori e giornalisti — di provincialoni, ecco che Charlot ha lui pure un dispiacere. Il dispiacere di veder nulli i suoi sforzi per decidere il milionario americano Frank Jay Gould a dare il consenso alla propria moglie, la bella e fotogenica signora Gould, di sostenere una parte principale in una delle sue pellicole.

Chaplin — informa una notizia da Suan-les-Pins ov'egli ancora risiede, ma per poco, ch'è sta facendo le valigie onde ripartire per Hollywood — vuol fare tutto il possibile per avere il diritto di utilizzare le meravigliose possibilità che la giovane milionaria yankee possiede. Egli ha offerto al marito di far scrivere per lei una dozzina di magnifici soggetti da autori fra i più noti: Wells, Sinclair Lewis, Edgard Wallace.

Ma Gould è rimasto sempre intrattabile. Si dice che una condizione posta al momento del proprio matrimonio fu quella che sua moglie mai si produrrebbe per la scena. Il desiderio di avere una risposta favorevole è appunto la ragione della prolungata dimora di Chaplin sulla celebre spiaggia, che, si è detto *en passant*, egli col suo soggiorno, sfruttatissimo in ogni senso dagli agenti pubblicitari e dagli albergatori del luogo ha reso, da pressoché sconosciuta, ch'era l'anno scorso, celeberrima in tutto il mondo, nonché meta di giornalisti in cerca d'interviste e di pettegolezzi fra la brigata eccezionalmente numerosa di divi e dive che seguendo l'esempio del grande Charlot, han scelto la stazione balneare francese, per trascorrervi le loro vacanze. Così fra un'intervista a Gloria Swanson o il resorting fra una partita di tennis fra Lillian Harvey e Dolly Davis, i nostri colleghi francesi han trovato modo di informarci che Charlot, da quando vide per la prima volta *miss* Gould, si interessò profondamente di lei e rimase immediatamente colpito dalle sue qualità fotograficamente eccezionali, soprattutto per la estrema e suggestiva mobilità del volto, che sembra incarnare successivamente personaggi diversi. Numerosissimi *producers* han già chiesto di fare di lei una stella; ma invano. Il signor Gould, l'eburneo signor Gould, non vuole ed è deplorabile questa testardaggine: in un uomo che pure, dicesi, apprezza il cinematografo ed anzi se ne occupa come dilettante.

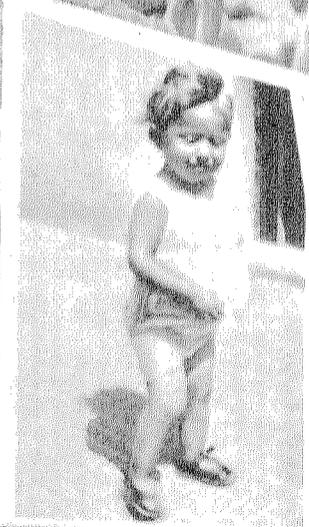
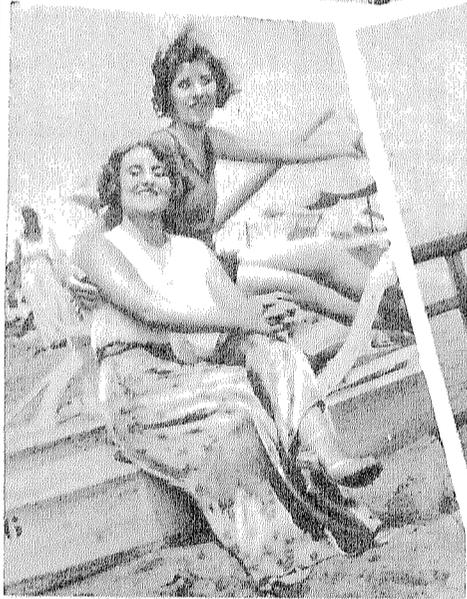
In quanto alla moglie, essa, prima del matrimonio, lavorava per fare del teatro e anelerebbe riprendere i vecchi propositi: ma non può passare oltre la volontà del suo intrattabile signor marito.

Chaplin vorrebbe fare della signora Gould la « stella » di una grande pellicola misteriosa (ah, è per questo che abbiamo visto i nomi di Wells, e di Wallace fra i possibili soggetti) nella quale il dono straordinario ch'essa ha d'incarnare parecchie donne potrebbe essere valorizzato in pieno.

E voi, signor Gould, vorreste vietarci dal conoscere una siffatta attrice? Ah no, perbacco!... Animo, su, date il vostro consenso!



Fotografie di villeggiatura inviate dai lettori di "Kines,"



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

NOT  
drea v  
quest'an  
Milano  
Ne  
nichelli  
rimento  
tutto u  
nel loc  
e abba  
gli è  
re all'a  
migliar  
tanto s  
Ed in  
delle s  
ritrovi  
lotta s  
elegante  
Accumb  
augura  
ottobre.  
dal Me  
roni, il  
reperto  
è stata  
Maria  
Ricard  
sepp  
altri. 1  
della n  
— E'  
Za Bun  
ma un  
del Sil  
rà rapp  
Milano  
tobre p  
gli altr  
Giulio  
  
Un  
  
Nei  
cere  
tant  
tere  
il r  
Teat  
TE  
  
trice ess  
le di do  
ta la t  
Italiane.  
— Ta  
nuova c  
la Sam  
eritura  
rubuci,  
coniugi  
delle in  
nti; fra  
Ferrigni  
Oltre  
esumazi  
di Oscar  
Italia; c  
La do  
e La t  
— I fr  
all'Ita  
finanziar  
compagn  
che due  
ntenzion  
due com  
la stann  
e Wan  
« Rom  
le ali  
er rapp  
toyissim  
flanco »,  
enta co

# Il teatro

**NOTIZIE A FASCIO.** Come già altra volta abbiamo accennato anche quest'anno il Teatro Arcimboldi di Milano avrà la sua compagnia stabile. Ne è stato promotore Alfredo Menichelli, il quale, dopo il felice esperimento dello scorso anno, ha ideato tutto un complesso piano di riforme nel locale, ingrandendo il palcoscenico e abbellendo la sala per quello che gli è stato possibile, cercando di dare all'ambiente quella signorilità e familiarità nel tempo stesso, che è tanto simpatica nei piccoli ambienti. Ed in questi tempi che vi è la manna delle sale vaste ed imponenti, questi ritrovi che hanno tutta l'aria del sottolotto sono bene accetti dal pubblico elegante e di buon gusto. Il Teatro Arcimboldi, così rimodernato, sarà inaugurato verso la metà del prossimo ottobre, con una compagnia diretta dal Menichelli stesso e da Dino Falconi, il quale sarà il coordinatore del repertorio. In qualità di prima attrice è stata scritturata la bella e gentile Maria Fabbrì, ed inoltre vi saranno Riccardo Tassani, primo attore, Giuseppe Valpeda, Francesco Miniatì ed altri. Il pittore Abkhuzi si occuperà della messa in scena.

È in formazione una compagnia Za Bum n. 9, la quale metterà in scena un lavoro nuovissimo: « L'Armata del Silenzio » di Sullioti. Il lavoro sarà rappresentato per la prima volta a Milano a quel Teatro Olimpia nell'ottobre pross. Ne saranno interpreti fra gli altri: Romano Calò, Renzo Ricci, Giulio Donadio. Vi sarà una sola at-

**Un altro importantissimo CONCORSO**

Nei prossimi numeri lanceremo un nuovo importante concorso di carattere teatrale, riguardante il repertorio. Autori di Teatro ed aspiranti idem: **TENETEVI PRONTI!**

trice essendovi nel lavoro una sol parte di donna. Dopo Milano, sarà iniziata la tournée per le principali città italiane.

Tatiana Pawlova che per la sua nuova compagnia oltre al Cilento, alla Sammarco e ad Episto Olivieri, ha scritturato la signora Castrin, il Carnabuci, il Mannozzi, la Ruspini, ed i coniugi Giachetti, metterà in scena delle interessanti novità ed esumazioni: fra le novità: « Liuba » di Mario Ferrigni, « Diluvio » di Bergher, o « Oltre l'oceano » di Gordin; fra le esumazioni: « La duchessa di Padova » di Oscar Wilde, mai rappresentata in Italia; « La locandiera » di Goldoni; « La dodicesima notte » di Shakespeare e « La toga rossa » di Brieux.

I fratelli Schwarz sono riconosciuti all'Italia per i successi riportati — finanziari ed artistici — con le loro compagnie di riviste, sia l'anno scorso che due anni fa, o quest'anno hanno intenzione di girare la penisola con due compagnie di loro proprietà. Una, la stanno formando per rappresentare il « Wunder-Bar », che, salvo a Milano e a Roma, è ancora nuovissimo in tutto le altre città. L'altra sarà formata per rappresentare un lavoro inglese nuovissimo dal titolo « Il cavallino bianco », che da molti mesi si rappresenta con grande successo a Londra.

\*\*\* Con la fine di settembre riaprirà i suoi battenti il Cinema Kursaal di Napoli, l'aristocratico locale di Via dei Mille, completamente rinnovato ed attrezzato. Sarà gestito da una società in cui sono entrati elementi nuovi, volenterosi, e, quel che più conta, seriamente forniti di buona finanza. Ci sono veramente quattrini, insomma. Il Kursaal farà prime visioni di grande importanza, ed agirà sotto la direzione generale di Mario Lanni, antico direttore di film, la cui capacità artistica e tecnica è la maggiore e migliore garanzia del buon successo dell'impresa. Auguri cordialissimi al collega Ma-

rio Lanni che riprende così brillantemente la sua attività cinematografica.

## LA POSTA

**Rosetta, Torino.** — La Compagnia Cimara-Merlini-Tofano inizierà il nuovo anno comico a Salsomaggiore, dove sarà nella seconda metà di settembre; poi verrà a Torino in ottobre. Consolati, quindi, che non dovrete attendere molto per ammirare il bel Cimara ed il brutto Tofano!...

**Carlino, Bologna.** — Lamberto Picasso è genovese. Gandusio inizierà l'anno comico ad Alessandria. Ciao.

Gian d'Ula

# KINES-VARIETA

Alla Casina delle Rose di Roma, dopo la trionfante « rentrée » di Emilia Vidali, abbiamo avuto quelle di Aida Ranieri e di Jole Naghel, ambedue applauditissime. Il numero svoltosi a rotazione è riuscito interessante, signorile e di pieno gradimento del pubblico, che ha apprezzato al giusto valore le eccezionali doti di interprete della Ranieri e l'aristocratica eleganza delle danze fantasiste di Jole Naghel.

\*\*\*

Vi sono ancora molti artisti che invece di crearsi un repertorio « proprio », forgiandosi una « propria » personalità, si arrampicano furtivamente per i sentieri percorsi dai colleghi maggiori e minori, rubando idee, canzoni, danze, battute, modelli di vestiti, come se il patrimonio spirituale non fosse infinitamente più prezioso della ricchezza materiale.

Quanti sono oggi gli artisti studiosi che cercano di realizzare idee originali, concezioni nuove?...

Da quando Eduardo Bianco e René Thuno hanno lanciato il caratteristico costume argentino, pantaloni a vela, cinturone in pagomoldo arabescato e completotto di « crêpe satin », non esiste più un artista, uomo o donna, che osi cantare un tango di qualsiasi genere (notato bene!), senza prima essersi « bardato » in tal modo, completando l'« arredamento » personale con

il tradizionale scudiscio o con la solita chitarra!

È vero o no?...

\*\*\*

Un buon complesso artistico ha eseguito alla Sala Umberto di Roma le canzoni del Piedigrotta di E. A. Mario, riscuotendo ampi consensi di pubblico e di critica. Lo spettacolo è stato presentato con buon gusto ed eleganza di inquadratura scenica. Le canzoni vi sono apparse per lo più ispirate a spontanea vena melodica, i versi generalmente buoni, talvolta piccoli gioielli d'arte, come nel « Mièrolo allurtunato » di Salvatore Di Giacomo. Pasquariello, in continua primavera artistica, ci ha dato una superba interpretazione di « O pate », autore E. A. Mario. Tra i migliori interpreti ricordiamo: Ada Bruges, Franco Capaldo, Gennarino di Napoli, il violinista Ferrazzano, Mario Latilla e la coppia di danzatori French.

\*\*\*

Daniela Serra era afflitta in questi giorni da un'appassionata ammiratrice che non tralasciava occasione per dimostrarli il suo petulante interesse. L'altro giorno, vedendolo uscire da un ristorante, lo abbordò per l'ennesima volta, rivolgendogli una domanda insulsa:

— Oh! signor Serra, che cosa ha mangiato di bello oggi?...

— Ciccia! — rispose seccato Daniela Serra, e le voltò le spalle.

n. capr.



Lill Sweet, diva del varietà

\* \*

\*\* Quando uno attraversa il periodo di scalogna? Volevamo chiedere un favore al dott. Oliva, testa quadra nonchè rossiccia dell'Anonima Pittaluga; ed un altro favore a Vittorio Artom, testa come sopra, meno il rossiccio. Ci siamo dati da fare per imbarbarci casualmente nei due validi membri senza riuscirci. Allora siamo ricorsi ad un amico comune di cui non vogliamo fare il nome (Luciano De Feo, ma non ditelo a nessuno) il quale ha promesso di vedere. E ha visto. E ci ha dato una doccia fredda da reumatizzare un orso bianco. Sentite!

\*\* — Dunque, caro amico, Oliva e Artom sono furiosi contro di voi. Dicono che una canagliata simile non se la sarebbero mai aspettata! Come! Non contento di indicarli tutti e due, al momento della successione — momento pericoloso quant'altri mai — come i migliori e più adatti, non li avete mai criticati, non avete dedicato mai loro uno sfottetto, non li avete fatti segno ad una contumelia, ad una presa di bavero, ad un semplice pernacchio verbale?

— E si lagnano?

— Certamente! E ne hanno ben d'onde! Tutti credono che sono d'accordo con voi, che vi sostengono, che voi li proteggete! La loro situazione diventa insostenibile!

— Oh perbacco! Mi spiace... E non potrebbero dire che io non li attacco perchè non ho niente da dire sul loro conto?

— E chi li crederebbe? Fanno tante fesserie e sono così note e commentate!

— Oh come sono dolenti! Facciamo così: dico loro di spargere la voce che non li attacco perchè mi fanno paura.

— Impassibile... A chi volete che facciano paura quei due colonzi?

— E allora? Come mi debbo regolare?

— Dovete sfotterli! Altrimenti non vi faranno mai un favore.

\*\* Ed eccoci costretti a prendere per il preterito Oliva ed Artom. Come si fa? Non sono poi antipatici. Scemi sì, ma non antipatici. E noi, quando uno non è decisamente antipatico, non sappiamo trovar niente. Vedete per il povero Pedrazzini... Che gli si può dire? Niente, poveraccio. Su Artom e Oliva... se diciamo la verità li facciamo saltare come grilli... E se inventiamo qualcosa non raggiungiamo lo scopo!

\*\* — Ma di' la verità! Che aspetti? Che tutta l'Italia cinematografica muota di risate? (Schiooppa).

\*\* — Sfotteteli intelligentemente! (Gustavo Lombardo).

\*\* — Intelligentemente? Non capirebbero! (Manlio Janni).

\*\* Ed eccoci preda dell'amletico dubbio: sfotterli o non sfotterli? That is the question!

## ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20

„ sei mesi . „ 11

„ tre mesi . „ 6

Da oggi al 31

dicembre 1931 „ 7

Estero il doppio

Numero arretrato L. 1

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice

GUGLIELMO GIANNINI - Direkt. responsab.

ARTE DELLA STAMPA

Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



ANITA PAGE, DELLA METRO GOLDWYN MAYER, PRIMA DI RECARSI AL BAGNO DISBRICA LA SUA CORRISPONDENZA

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)